



TEOLOGIA MENFITA
La Pietra di Shabaka

Traduzione e commento
di
Mario Menichetti

I

Cenni introduttivi

L'iscrizione di Shabaka o Pietra di Shabaka ¹ riveste grande importanza soprattutto nell'ambito della storia del pensiero filosofico ². In detto reperto vengono infatti esposti i principi della cosmogonia menfita incentrata sul concetto del *nous* e *logos*, principi che, come acutamente osservò il Breasted, rappresentano uno dei pilastri, delle fondamenta su cui poggia la speculazione filosofica dei grandi pensatori greci³. Questo reperto consiste in una stele di granito nero di forma rettangolare leggermente smussata agli spigoli, di mt. 1,37 x 0,92, ove sono riportate delle iscrizioni in corsivo geroglifico molto rovinate ⁴, in un'area ristretta al centro del reperto di cm. 132 x 69. La stele, realizzata intorno al 710 a.C. per ordine del II sovrano della XXV Dinastia, il Faraone Shabaka 716-695 a.C. ca. ⁵, contiene la copia di un testo antico ⁶, il cui *incipit* risale a periodi di molto anteriori (2780 – 2260 a.C.)⁷. In epoca post-faraonica essa fu utilizzata dai contadini come pietra per mulino ⁸. Rinvenuta a fine del XVIII sec. AD, ne entrò in possesso George John Spencer, II Earl (Conte) di Spencer (1758-1834) ⁹, nel 1800 Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, noto mecenate e cultore di letteratura dell'epoca, il quale ne fece poi dono al British Museum di Londra nel 1805. Da allora il reperto è rimasto colà, catalogato con il n. 498 ¹⁰. La prima pubblicazione dell'iscrizione fu fatta da S. Sharpe nel 1837 ¹¹, ma per un secolo circa questo reperto non destò particolare interesse negli studiosi, restando così in una specie di dimenticatoio.

¹ Il reperto è comunemente indicato, a seconda delle varie scuole di egittologia, *Shabaka Stone* (ingl.), *La Pierre de Shabaka* o *L'Inscription de Shabaka* (Fr.), *Shabako-Stein* (Ted.), *La Piedra de Shabaka* (Sp.), *Shabaka* o *Sjabaka steen* (ol.).

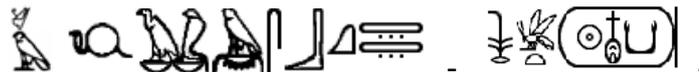
² Cfr. questo tema nella terza parte del presente scritto "Afrocentrismo e grecità".

³ Cfr. J.H. Breasted nella sua opera *The Philosophy of a Memphite Priest* (cfr. *infra*).

⁴ La scrittura risulta in diversi punti del tutto o quasi illegibile.

⁵ Cosidetta Dinastia nubiana o nera che va dal 760 al 656 a.C. La titolatura di Shabaka (gr. Σαβάκων – assiro *Sha-ba-*

ku-u) è Nefer-ka-Rā XII Shabaka



Fonte E.A.W.Budge, *An Egyptian Hieroglyphic Dictionary*, Dover Publ., New York

1978, II Vol., pag. 939.

⁶ Il testo originale, probabilmente redatto su papiro o cuoio, risultò all'epoca della realizzazione della "pietra" notevolmente rovinato dai vermi, come è attestato proprio nella parte preliminare dell'iscrizione. Pare che il Faraone Shabaka, recatosi nel Tempio di Ptah a Menfi, constatò personalmente lo stato precario dell'antica iscrizione e così dispose affinché lo scritto fosse ricopiato su pietra onde non far perdere la memoria ai posteri.

⁷ In via del tutto prudenziale il Breasted fa risalire il testo ad un periodo compreso tra il 1539 e 1292 BCE, J. Zandee alla XIX Din. Erman, Sethe, Junker, Frankfort lo fanno al contrario risalire ad epoche comprese tra la I e la V Dinastia dell'Antico Regno (III millennio a.C.). E' questo il prevalente orientamento degli studiosi in virtù dei numerosi arcaismi riscontrati nella scrittura tipici del Vecchio Regno.

⁸ A causa di tale utilizzo la parte centrale risulta bucata, per l'inserimento di un mozzo. Ciò ha comportato la perdita di una certa parte delle scritture un tempo esistenti al centro del reperto. Si sottolinea inoltre che ai bordi della stele appaiono alcuni segni estranei alla iscrizione, redatti in epoche successive.

⁹ Un antenato della Principessa Diana Spencer moglie del Principe di Galles Carlo.

¹⁰ All'epoca il museo risultava in un edificio diverso dall'attuale, la cui costruzione risale agli anni 20-30 dell'ottocento.

¹¹ *Egyptian inscriptions from the British Museum and other sources*, 1 series 36-38, London.

Colui che per primo ne studiò il contenuto dell'iscrizione in maniera approfondita, facendone emergere l'estrema importanza, fu l'egittologo americano James Henry Breasted solo a fine 800 in una ricerca dal titolo "The Philosophy of a Memphite Priest", lavoro contenuto nella raccolta ZÄS *Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde*, Leipzig 1901. Il Breasted elaborò ricostruendo le linee dei segni geroglifici in un particolare disegno atto ad agevolare la lettura (cfr. foto n. 2)¹². La scrittura si snoda nell'iscrizione come segue: *in primis* appaiono 2 linee orizzontali per l'intera lunghezza nella parte introduttiva, seguono poi 61 colonne a raggiera che si dipanano dal centro, oltre alla linea n. 48 di breve lunghezza. In tutto 64 tra linee e colonne. Lo scritto si divide fondamentalmente in tre parti: nella prima (linee 1 e 2) viene citato a ricordo dei posteri la volontà del sovrano Shabaka di far ricopiare una antica iscrizione, notevolmente rovinata a quell'epoca, nella quale erano tracciati i principi della Teologia Menfita¹³. Nella seconda (dalle colonne 3 a 47 incluse) viene raccontata la storia della unificazione dell'Alto e Basso Egitto. *Ab initio* il dio Geb assegnò il Basso Egitto a Seth e l'Alto Egitto a Horus. Successivamente Geb, ritenendo che spettasse maggior diritto a Horus, figlio del proprio figlio primogenito, finì con l'assegnare l'intero paese a Horus. Nella terza parte (dalla linea 48 alla colonna 64), quella più importante, vengono esposti i principi fondamentali della cosmogonia menfita.

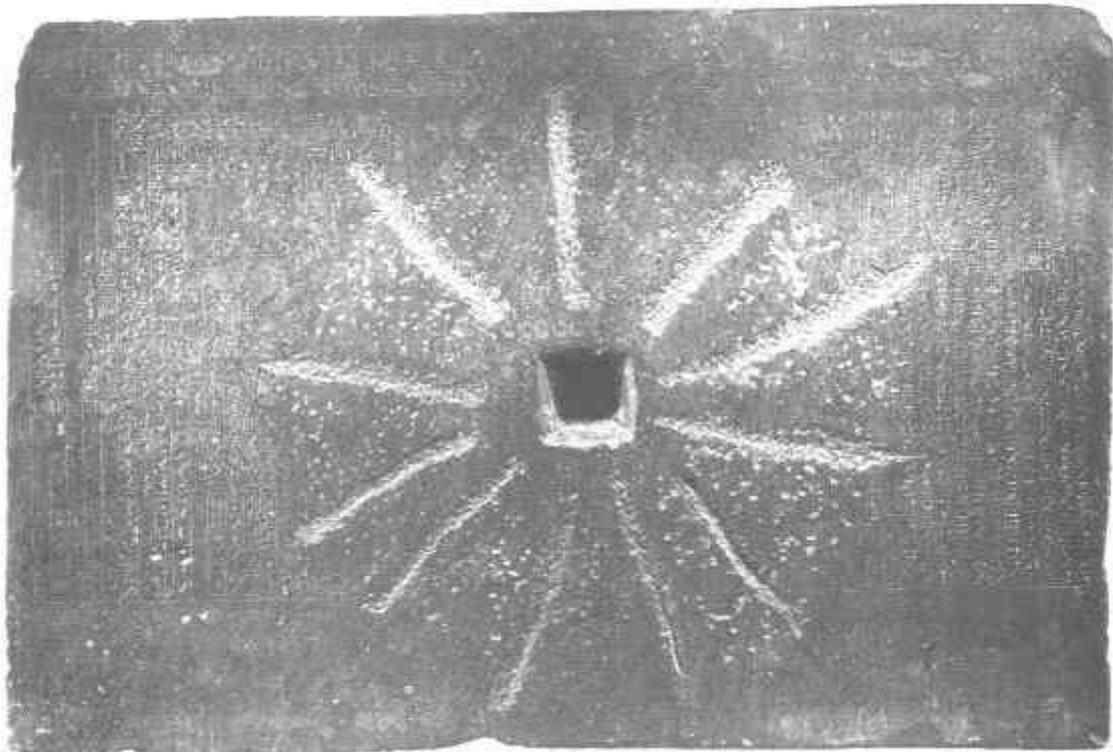


Fig. 1 - Pietra di Shabaka

¹² Il disegno del Breasted apparve in ZÄS ed. 1902 n. 39.

¹³ Cfr. *supra*.

(British Museum, Londra)

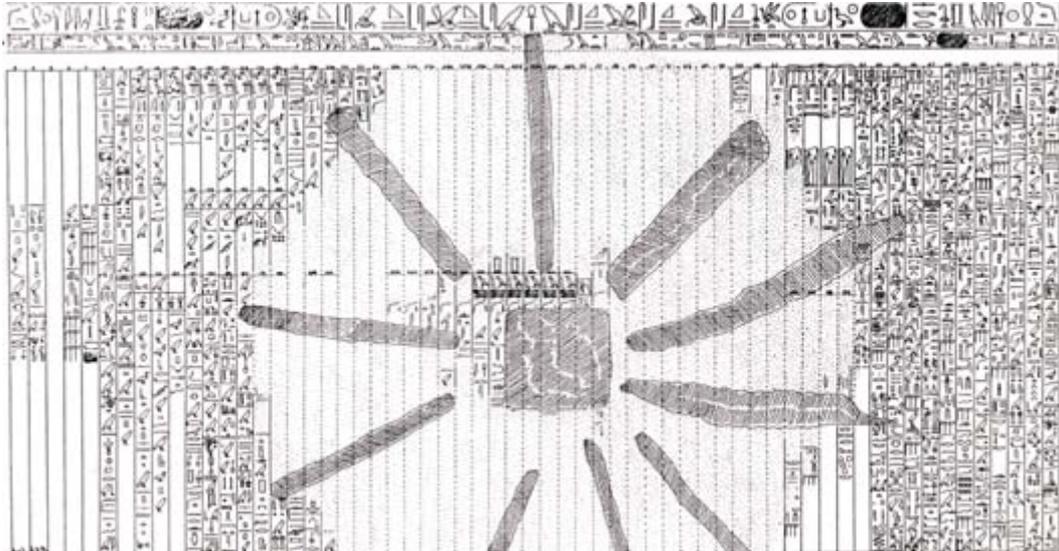


Fig. 2 - Elaborazione fatta da J.H. Breasted in ZÄS n.39, 1902, pls 1-2 (“The Shabaka Stone”)

Avvertenze

La fonte attinta per la ricerca, limitatamente alle prime 47 linee e colonne, è quella basata sul disegno elaborato dal Breasted (cfr. *supra*), ottenuto mediante ingrandimenti estrapolati da internet. Tutta questa parte evidenzia notevoli incertezze interpretative, lacune dovute alla “grossolanità” ed “approssimazione grafica” dei segni, così come appaiono in visione sul computer. Dalla colonna 48 a parte della 61 ho utilizzato *in primis* il testo pubblicato da T. Obenga (cfr. *infra*), molto più chiaro nella veste grafica. Infine da metà colonna 61 a fine iscrizione ho utilizzato nuovamente il disegno-schema del Breasted, anche in tal caso ricco di quelle *incertezze* riscontrate nella parte iniziale. Per quanto premesso desidero ringraziare l’opera dell’Obenga nonché il programma *aoineko*, grazie al quale ho potuto riportare in maniera chiara, nel presente lavoro, tutti i segni geroglifici contenuti nell’iscrizione. Desidero infine segnalare che la traduzione in italiano da me elaborata ha finalità strettamente tecniche, legate alla esposizione e commento della sintassi e della grammatica egiziana. Volendo pertanto restare quanto più vicino al testo così come appare nell’iscrizione, la traduzione in italiano risulta in diversi punti priva di una certa “fluidità”.

Opere consultate per per la traduzione:

Allen ME – James P.Allen : *Middle Egyptian* – Cambridge University Press, Cambridge 2000;

Budge, E.A. Wallis: *Egyptian Language* – Dover Pub., New York 1966;

Budge EH - E.A. Wallis Budge: *An Egyptian Hieroglyphic Dictionary* (1-2 vol.) – Dover Pub., New York 1998;

Erman & Grapow WB – Adolf Erman & Hermann Grapow: *Wörterbuch der Ägyptischen Sprache*, Akademie Verlag, Berlin 1982 ;

Faulkner ME - Raymond O. Faulkner.: *A concise dictionary of Middle Egyptian* – Griffith Institute, Oxford 1999;

Gardiner EG – Alan Henderson Gardiner: *Egyptian Grammar* – Griffith Institute, Oxford 1994;

Grandet & Mathieu EH (edizione francese) – Pierre Grandet et Bernard Mathieu : *Cours d’Égyptien Hiéroglyphique* – Khéops, Paris 1998 ; Grandet & Mathieu EG (ed. italiana) : *Corso di Egiziano geroglifico*, ed. Ananke Torino 2007

Hannig HWB – Rainer Hannig: *Großes Handwörterbuch Ägyptisch – Deutsch* – Philipp von Zabern 1995 ;

Obenga, Théophile : *La philosophie africaine de la période pharaonique* – L'Harmattan, Paris 1990;

Bibliografia inerente l'argomento :

Hartig Altenmüller : *Denkmal memphitischer Theologie* in Lexikon der Ägyptologie 1 :1065-1069;

Jan Assmann : *The Mind of Egypt*, Holt Ed. – New York 2002 ;

James Henry Breasted : *The Philosophy of a Memphite Priest* in ZÄS - Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde, Leipzig und Berlin 1901 ;

Adolf Erman: *Ein Denkmal memphitischer Theologie*, Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Verlag der Akademie der Wissenschaften, Berlin 1911;

Henri Frankfort : *Ancient Egyptian Religion*, Harper & Row, New York 1961 ;

Aram M. Frenkian: *L'Orient et les origines de l'idéalisme subjectif dans la pensée européenne*. Tome I. La doctrine théologique de Memphis (l'inscriptions du roi Shabaka). • Paris 1946.

Friedrich Junge : *Zur Fehldatierung des Sog.. Denkmals memphitischer Theologie oder der Beitrag der ägyptischen Theologie zur Geistesgeschichte der Spätzeit* in "Zur Fehldatierung des Sog.Denkmal memphitischer Theologie oder der Beitrag der ägyptischen Theologie zur Geistesgeschichte der Spätzeit.", in Mitteilungen des Deutschen archäologischen Instituts, Abteilung Kairo, Zabern - Mainz, 1973;

Hermann Junker: *Die Götterlehre von Memphis (Shabaka-Inschrift)*, Abhandlungen der Preussischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Verlag der Akademie der Wissenschaften – Berlin 1939;

Théophile Obenga: *La philosophie africaine de la période pharaonique*–L'Harmattan, Paris 1990 ;

Kurt Sethe: *Das 'Denkmal memphitischer Theologie'*, der Schabakostein des Britischen Museums, in Unters.z.Gesch.u.Altentumskunde-Ägyptens, Leipzig 1928;

John A. Wilson : *The Memphite Theology of Creation* in : Pritchard, J.B. : *The Ancient Near East : An Anthology of Text and Pictures*, Princeton University Press - Princeton, 1958.



Fig. 3 – Il Faraone Shabaka, XXV Dinastia
Frammento in pietra arenaria (Karnak, Tempio di Ptah)

II

Traduzione

Linee 1 e 2



ḥnh ḥrw sbk t3wj nbty sbk t3wj ḥr n nbw sbk t3wj n-sw-bjt

Horus vivente; che rende consacrate le Due Terre; le Due Signore: che rendono consacrate le Due Terre; Horus d'Oro: che rende consacrate le Due Terre; Re dell'Alto e Basso Egitto

ḥnh infinito del verbo 3ae-lit ḥnh “vivere” → Faulkner ME, pag. 43 / Allen ME, §§ 14.2-14.3 = *vivente* - ḥrw / ḥr il dio falcone = *Horus* → Gardiner EG, pagg. 467-582 - sbk dovrebbe trattarsi del verbo caus. 3ae-lit bk / bk3 “(essere) luminoso” / “ungere” / “consacrare” → Budge EH, pagg. II Vol. 660A e I Vol. 224 B, quindi = *che rende consacrate* - t3wj duale di “terra” (t3 Allen ME, pag. 470), quindi = *le Due Terre* i.e. l'Egitto - nbty = *le Due Signore*, per approfondimento del concetto cfr. Gardiner EG, pag. 73 - sbk t3wj = *che rendono consacrate le Due Terre* → supra - ḥr n nbw = *Horus d'Oro* → Gardiner EG, pagg. 478 e 573 ove n è genitivo indiretto e nbw “oro” - sbk

t3wj = *che rendono consacrate le Due Terre* → *supra* – **n-sw-bjt** si sottintende la parola “Re”, **n** gen. ind. “di” / “del”, **sw** è Alto (Egitto) e **bjt** è Basso (Egitto). Per approfondimento cfr. Gardiner EG, pag. 73.



Nfr-ka-r^c s3 r^c Š3-b3-k3 Zkr rs(w)-jnb.f mry ʿnh r^c mr dt

Nefer-ka-Ra figlio di Ra “Sha-ba-ka”, diletto di “Sokar (che sta) a Sud del suo muro”, che viva come Ra per sempre !

Zkr / Skr = *Sokar*¹⁴ → Hannig HWB, pag. 1241 - **rs(w)-jnb.f** unione di parole che sostanzialmente vogliono esprimere il concetto “l’immagine di Sokar (Ptah) che si trova nella parte meridionale del tempio di Menfi effigiata sul muro”, ove **rsw** “sud” → Gardiner EG, pag. 482; **jnb** “muro” → Gardiner EG, pag. 496 parola direttamente attaccata al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “lui” / “egli” → Allen ME, § 5.1. Quindi = *Sokar (Ptah) che sta a sud del suo muro* - **mry** verbo 3ae-inf mr(j) “amare” → Faulkner ME, pag. 111. Trattasi di una forma relativa perfettiva abbastanza comune nella toponomastica reale esprime il concetto di “amato” / “diletto” ecc. rivolto naturalmente al sovrano, nella fattispecie a Sha-ba-ka → Allen ME, § 24.9 ingl. “beloved”, quindi = *diletto / amato*¹⁵ - **ʿnh** verbo 3ae-lit “vivere” → Faulkner ME, pag. 43. Il senso della traduzione dovrebbe esprimere un senso di enfasi, di augurio, quindi “che viva” / “che possa vivere” Trattasi di forma che Grandet & Mathieu chiamano “prospectif autonome de 3a pers.”, impiegate generalmente nelle formule di benedizione augurale e di saluto → Grandet & Mathieu EH, §§ 23.1 / 23.2 - **r^c mj** = *come Ra*, ove **mj / mr** (arcaico) “come” / “al pari” → Gardiner EG, § 170 - **dt** parola che in pratica non fa che confermare l’aggettivo precedente, il significato è infatti = *eternità* → Faulkner ME, pag. 317. *Ad literam* pertanto il senso sarebbe “a lungo per l’eternità”, quindi semplicemente “per l’eternità”.



srr jn hm.f sšw pn m3t m pr jtf Pth-rs(w)-jnb.f js

questo scritto (fu) ricopiato da Sua Maestà nella Casa di suo Padre Ptah-Sud del Suo Muro e che ...

srr verbo 2ae-gem significante “scrivere” od anche “ricopiare” / “imprimere” → Budge EH, II Vol. pag. 680 A, ingl. “to write” / “to engrave”. Participio imperfettivo attivo → Allen ME, § 23.6, quindi = *scritto* od ancor meglio nel caso di che trattasi = *ricopiato* – **jn** in tal caso assume veste di preposizione = *da* → Faulkner ME, pag. 22 - **hm.f** = *Sua Maesta*. Segni composti da **hm** “Maestà”

¹⁴ L’immagine di Ptah (Sokar) trovasi nella parte meridionale del muro del Tempio a Menfi. Sokar era il protettore dei lavoratori che edificavano le tombe e preparavano le imbalsamazioni. Si identifica inizialmente, com’è il caso in esame, con Ptah, il dio di Menfi e successivamente con Osiride il dio dei Morti ed anche della resurrezione.

¹⁵ Sintatticamente questo verbo sarebbe dovuto essere anteposto a **zkr** → Allen cfr. *supra*.

→ Gardiner EG, pag. 74, direttamente collegato al pronome personale suffisso 3a persona singolare maschile **f** “egli” / “lui” → Allen ME, § 5.3 – **sšw** sostantivo maschile (derivante nell’etimo dal verbo 2ae-lit **sš** “scrivere”) esprime il concetto di “documento” / “scrittura” e concetti analoghi → Faulkner ME, pag. 246, per quanto detto = *scritto* – **pn** pronome singolare maschile = *questo* → Allen ME, § 5.8 – **n** = *di*, genitivo indiretto → Allen ME, § 4.13.2 – **m3t** sostantivo femminile = *granito* → Hannig HWB, pag. 322 – **m** preposizione = *nella* → Gardiner EG, pag. 567 – **pr** = *Casa* → Gardiner EG, pag. 615 – **jt.f** = *(di) suo padre* ove **jt** “padre” → Faulkner ME, pag. 32, direttamente collegato al pronome personale suffisso 3a persona singolare maschile **f** (cfr. *supra*) in una forma di genitivo diretto → Allen ME, § 4.13.1 – **Pth** il dio di Menfi = *Ptah* → Gardiner EG, pag. 566 (gr. φθα) – **rs(w)-jnb.f** cfr. *supra* = *Ptah-Sud-del Suo Muro* – **js** trattasi di particella enclitica avente fundamentalmente la funzione di legare una proposizione principale con una subordinata → Allen ME, § 16.7.3, la si può pertanto omettere o tuttalpiù = *e che* ...



km3.n hm.f m jrj n tpy(w)-^c jw m wnm-dm

fu creata da Sua Maestà (a copia) di un’opera degli antenati che era stata rosa dai vermi.

Il segno iniziale appare non chiaramente leggibile nella fonte, dalla quale ho attinto il rigo → <http://www.sofiatopia.org/equiaeon/imagemap/shabaka.jpg>, ma potrebbe trattarsi del segno U1, di appoggio al segno N29 non visibile. Ciò premesso, qualora si consideri attendibile questa ipotesi, la parte lacunosa dovrebbe riferirsi al verbo 3ae-lit **km3** esprime il significato di “creare” / “generare” e concetti analoghi → Faulkner ME, pag. 278, in una forma *accompli* = *è stato concepito* → Malaise & Winand GR, § 542. – **hm.f** = *Sua Maesta* (cfr. il precedente rigo) – **m** preposizione = *come* → Gardiner EG, pag. 567 – **jrj n** dal verbo 3ae-inf **jr(j)** dal significato estremamente estensivo di “fare” → Gardiner EG, pag. 554. Nel caso in specie nella forma con il segno successivo **n** sta ad indicare il concetto id = *opera in favore* → cfr. Gardiner *op. ibid.* pag. 554 – **tpy(w)-^c** = *antenati* → Gardiner EG, pagg. 599-600 – **jw** particella proclitica introduttiva → Allen ME, § 16.6.1 – **m** preposizione = *dai* (cfr. *supra*) – **wnm-dm** preliminarmente c’è da rilevare che il segno Z11 nel presente caso è in pratica un’alternativa arcaica del segno M42 usato in epoca tarda che sta per il verbo 3ae-lit **wnm** “mangiare” → Gardiner EG, pagg. 484 e 539. Questa parola unita alla successiva **dm** sta ad indicare i “tarli” / “vermi” → Budge EH, II Vol. pag. 878 A, ingl. “worm-eaten”. Quindi = *roso / mangiato dai vermi*.



nn rh.n.tw.f m h3t r ph [hm.f^c wd ?] m3wt nfr

Poiché non è stata compresa dall’inizio alla fine, [Sua Maestà una stele (ha ricopiato)] di nuovo più bella

nn negazione = *non* → Gardiner EG, pag. 572 - **rh.n.tw.f** = *è stata compresa* dal verbo 2ae-lit **rh** “conoscere” / “capire” → Allen ME, pag. 462 in una forma del perfetto → Allen ME, § 18.17 particolarmente caratterizzata dall’infisso **tw** che esprime la forma verbale al passivo – **m** preposizione = *dal* → Gardiner EG, pag. 517 - **h3t** = *principio* → Gardiner EG, pag. 580 – **r** preposizione = *alla* → Gardiner EG, pag. 577 - **ph** = *fine* → Faulkner ME, pag. 92 – I segni evidenziati nelle parentesi risultano dalla fonte attinta al sito, di cui al rigo precedente, estremamente dubbi pertanto la interpretazione degli stessi risulta approssimata. Il primo segno potrebbe essere U36 collegato eventualmente al successivo I9 f, quindi **hm.f** = *Sua Maestà* (cfr. *supra*); il segno D36 presenta difficoltà di inserimento nel contesto degli altri segni. Si potrebbe “azzardare” il senso si “una” → Budge EH, I Vol. pag. 105 A; il successivo segno potrebbe identificarsi con O26 “*stele*” / “*pietra*” → Gardiner EG, pag. 495; gli ultimi due segni estremamente lacunosi, non trovano idonea collocazione. Determinativi? – **n** preposizione = *di* → Gardiner EG, pag. 571 - **m3wt** = *nuovo* → Gardiner EG, pag. 567 – **nfr** aggettivo = (*più*) *bella* → Gardiner EG, pag. 574, in una forma comparativa caratterizzata dalla precedente parola “di nuovo”.



m r jmy-hr-h3t n-mr(wt) dd rn.f sk(j) mnw.f m pr jt

di quella che c’era prima, affinché duri stabilmente il suo nome e che quest’ultimo suo monumento nella casa del Padre

m r jmy-hr-h3t Letteralmente **m** sta per “così” ecc. → Faulkner ME, pag. 99, il segno **r** nel caso in esame assume la veste di comparativo “più (bella)”, cfr. *supra* → Allen ME, § 6.8 ; **jmy** e **h3t** “ciò che (c’era) prima” → Faulkner ME, pag. 19, mentre **hr** letteralmente significa “con” → Faulkner ME, pag. 195. In sintesi tutte queste parole - **m r jmy-hr-h3t** - stanno a significare, ricollegandosi a **nfr** = *di quella che (c’era) prima*. – **n-mr(wt)** trattasi di preposizione composta usata essenzialmente come congiunzione = *affinché* → Gardiner EG, § 181 – **dd** / **dd** esprime il concetto di “esser stabile” / “duraturo” ove il segno R11 (colonna di monumento) si riferisce ad un qualcosa di concreto (nella fattispecie la nuova stele) → Faulkner ME, pag. 325 / Gardiner EG, pag. 502 e § 289.1. Il doppio segno R11 giova rammentare lo si trova in Urk IV, 165 ,5.; quindi = *duri stabilmente* - **rn.f** = *il suo nome* → Faulkner ME, pag. 150, ove il segno del cartiglio allude al sovrano → Gardiner ME, pag. 502 – **sk** esprime il concetto di “trascorso” / “tempo trascorso” → Faulkner ME, pag. 251, verbo 3ae-inf sk(j) in Urk IV 62,5. Il significato è sostanzialmente = *quest’ultimo ...* - **mnw.f** = *monumento di lui / in onore di lui* o semplicemente = *suo monumento* → Gardiner EG, pag. 568 – **m** preposizione = *nella* – **pr** = *casa* → Gardiner EG, pag. 565 – **jt(j)** = *del padre* → Faulkner ME, pag. 32 (trattasi di genitivo diretto – cfr. Allen ME, 4.13.1).



Pth-rs(w)-jnb.f m 3w dt m jr(j).n.s3 r^c Š3-b3-k3

Ptah-Sud-del-Suo-Muro duri per l'eternità come opera fatta dal figlio di Ra “Sha-ba-ka”

Pth-rs(w)-jnb.f = *Ptah-Sud-del-Suo-Muro* (cfr. *supra*) – **m** preposizione avente qui il significato di = (duri sott.) *a* ... → Gardiner EG, pag. 567 – **3w** aggettivo = *a lungo*, in Urk IV 587,8 e Faulkner ME, pag. 3, (il det. Y1 esprime il concetto di lunghezza del tempo, quindi “molto tempo” i.e. “eternità”) – **dt** parola che in pratica non fa che confermare l'aggettivo precedente, il significato è infatti = *eternità* → Faulkner ME, pag. 317. *Ad literam* pertanto il senso sarebbe “a lungo per l'eternità”, quindi semplicemente “per l'eternità” – **m** preposizione esprime nel presente caso il concetto di = *come* → Gardiner EG, pag. 567 (ingl. “as”) – **jr(j).n.s3** il verbo 3ae-inf **jr(j)** esprime il concetto notevolmente estensivo di “fare” → Hannig HWB, pag. 88 (ted. “machen”), in una forma di perfetto caratterizzata dall'infixo **n**, ove **s3** “figlio” (→ Gardner EG, pag. 587) funge da soggetto. Letteralmente il senso sarebbe “il figlio di Ra ha fatto / realizzato”, sottintendosi quest'opera. In italiano il tutto lo si può tradurre = *come opera fatta dal figlio* ... - **r^c** = *di Ra* → Gardiner EG, pag. 577 - **Sha-ba-ka** = *Shabaka* il Faraone (cfr. *supra*).



n(j)t.f Pth-T3-tnn jr.f dj 'nh dt

per suo padre Ptah-Ta-Tenen affinché gli sia data la vita per sempre.

n preposizione = *per* → Faulkner ME, pag. 124 – **tf** è una variante di **jt(j)** “padre”. Nel caso in specie ci si trova però innanzi alla funzione di pronomi suffisso del segno **f**, per cui la corretta traslitterazione è **(j)t.f** = *suo padre* → Faulkner ME, pag. 32 – **Ptah** = *Ptah* (cfr. *supra*) - **Pth-T3-tnn** = *Ptah-Ta-Tenen* uno dei tanti appellativi del Faraone Ramsete II della XIX Dinastia → Hannig HWB, pag. 1276 – **jr.f** verbo 3ae-inf dal significato estremamente estensivo di “fare” → Hannig HWB, pag. 88. Nel caso in esame tale verbo assume la funzione particolare che Grandet & Mathieu (→ Grandet & Mathieu EH, §§ 22.1 e 22.4) chiamano “verbes opérateurs”, esprimenti il concetto di “fare che...” e concetti analoghi. Il verbo di che trattasi va legato intimamente con le parole successive **dj 'nh** esprimenti il concetto di “dare la vita” / “donare la vita” → Gardiner EG, pag. 557 e § 378 ove **dj** è il verbo anomalo **rdj** “dare” / “donare” e concetti analoghi e **'nh** verbo 3ae-lit “vivere” che nella forma infinitiva assume semplicemente il significato di “vita”. Al *reddere ad rationem* il concetto è “per far sì di dare la vita ...”, od anche semplicemente = *affinché gli sia data la vita* – **dt** = *per sempre* (cfr. *supra*).

Colonne 3 e 4



Pth pn pw m3t m rn wr nn rsw t3-mhw njwtj pw zm3w
pn t3 m nj-Swt t3 m nj-Bjt

Quest'ultimo è Ptah che è chiamato con il grande nome: Ta-Tenen (Signore) del Sud e delle Terre del Delta, questo è l'unificatore di questa terra del re dell'Alto Egitto e della terra del re del Basso Egitto

Pth = Ptah → cfr. *supra* – **pn** pronome dimostrativo, I pers. s. m. → Gardiner EG, § 110 = *questo* (è) – **pw** pron. dim. sostanzialmente analogo al precedente “questo” → Gardiner EG, §§ 110 / 111. **pn** e **pw** assieme danno sostanzialmente il concetto espresso in francese di *celui-ci / celui-là* (quest'ultimo è...), il che lascia presupporre il concetto di un qualcosa espressamente indicato in precedenza che però nel reperto non appare. E' opinione comune degli studiosi ritenere che la parte mancante alluda al concetto di “Re dell'Alto e Basso Egitto”, quindi il senso sarebbe “Re dell'Alto e Basso Egitto, questo è Ptah...”. – **m3t** verbo 3ae-lit “proclamare” → Faulkner ME, pag. 104, ingl. “proclaim”, in Urk IV 261,3. Participio perfettivo attivo = (*colui che è*) *proclamato* → Allen ME, § 23.6 – **m / jm** preposizione = *con* → Gardiner EG, pag. 567 – **rn** = *il nome* → Gardiner EG, pag. 578 – **wr** = *grande*, aggettivo → Gardiner EG, pag. 561 – **nn** si riferisce certamente al nome **t3-tnn** (cfr. *supra*), quindi = (*ta-te*)*nen* – **rsw** = *sud* (i.e. l'Alto Egitto) → Gardiner EG, pag. 482 – **t3-mhw** = *Delta* (i.e. il Basso Egitto) → cfr. Gardiner EG, pag. 481 – **njwtj / nwtj** è aggettivo *nisbe* del sostantivo femminile **njwt** “paese” → Allen ME, § 6.2, esprime il concetto di “locale”, “zona del...” ecc. per cui questa parola va collegata direttamente alla precedente esprimendo il concetto di = *delle zone del Delta* (i.e. Basso Egitto) – **pw** = *questo* (è) → cfr. *supra* – **zm3w** trattasi del verbo 3ae-lit “unificare” sott. le terre, i paesi ecc. → Gardiner EG, pag. 465, ingl. “unite”, in una presumibile forma di participio perfettivo passivo caratterizzato dal segno **w** in coda alla radice del verbo → Allen ME, § 23.5.4, quindi “questo (è)” = *colui che ha unificato* ecc. ecc., cioè le Terre dell'Alto e Basso Egitto. – **pn** pronome dimostrativo → Hannig HWB, pag. 276, ted. “dieser” = *questo* – **t3** sostantivo = *terra* → Hannig *op. ibid.* pagg. 912-913 – **m** preposizione = *del / di* – **nj-Swt** = *re dell'Alto Egitto* → Gardiner EG, pag. 482 (nj-swt / nsw / nzw) – **t3 m** = *e della terra del* → cfr. *supra* – **nj-Bjt** = *re del Basso Egitto* → Gardiner *op. ibid.*, pag. 482

Colonna 5 - vuota

Colonna 6



wtt sw jn Jtm ms.t ntrw9

generato da se stesso, così ha detto Atum che creò le nove divinità

– **wtt / wttj** = *generato* → Gardiner *op. ibid.* pag. 562, ingl. “bedget” – **sw** pronome dipendente III persona singolare maschile = *da se stesso* → Gardiner *op. oibid.* § 43 – **jn** forma parentetica = *così ha detto* → Gardiner *op. ibid.* §§ 436-437 – **Jtm** = *Atum* il dio di Menfi, colui che ha plasmato il

mondo sensibile ed extrasensibile – **ms.t** perfettivo del tipo *sdm.t.f* relativo al verbo 3ae-inf. **ms(j)** “generare” / “creare” e concetti analoghi → Gardiner *op. ibid.* pag. 592 / Antonio Loprieno “Ancient Egyptian” Camb. Un. P. 1996, pag. 84 – **ntrw9** = *nove divinità* (enneadi), dal sostantivo **ntr** “dio” → Gardiner *op. ibid.* pag. 576 (il segno N33 potrebbe alludere al concetto delle enneadi poste a circolo. Nel merito però c’è da dire che la fonte – come accennato in altri punti – da cui ho attinto i segni appare sovente di dubbia interpretazione).

Colonna 7

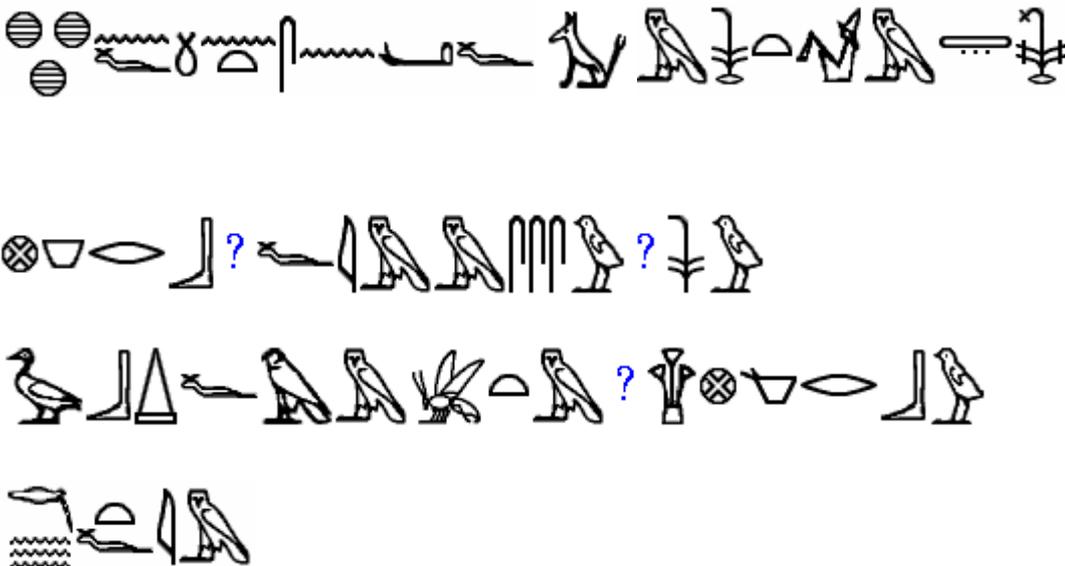


j^cb (?) **n.f ntrw9** **wp(j).n.f** **hrw** **hn^c** **Sth**

(Geb, Signore degli dei, comandò) che si unissero le enneadi a lui. Egli giudicò tra Horus e Seth

“Geb, Signore degli dei, comandò” non appare nel testo, pertanto si sottintende - **j^cb** trattasi di segni di difficile riconoscimento dalla fonte. Una ipotesi presumibile potrebbe essere = *si unirono* → Gardiner *op. cit.*, pag. 528 - **n.f** = *a lui* ove **n** è particella con valore dativo ed **f** è pronome suffisso III persona singolare maschile “lui” - **ntrw9** = *le enneadi* → cfr. *supra* - **wp(j).n.f** verbo 3ae-inf. “giudicare” → Gardiner *op. cit.*, pag. 560 in una forma perfetta = *egli giudicò* - **hrw** = *Horus il dio del cielo* → Gardiner *op. cit.*, pag. 467 - **hn^c** congiunzione = *e* → Gardiner *op. cit.*, pag. 581 - **Sth** = *Seth il fratello di Horus, il malvagio* → Gardiner *op. cit.*, pag. 460 (gr. Σηθ).

Colonna 8



hw(j).n.f šnt sn.f Sth **m nj-Swt** **m t3 Rsw**
(?).f jm **m ssw Sw**
Gb (?).f hrw **m bjt** **m (?) T3-mhw** **bw**
mh(j) jtf jm

difficilissima identificazione, potrebbe trattarsi del concetto di paese / villaggio o territorio. Se si accoglie questa ipotesi il senso sarebbe = *il paese* - **Gb** = *Geb* – **tw**? segno estremamente confuso che potrebbe essere interpretabile come “al pari”? → Faulkner ME, pag. 295 – **pzš** / **psš** = *dividere* / *parte* / *porzione* → Gardiner EG, pag. 566 - **Sth** = *Seth*.

Colonna 11a



Gb hrw dd.j(n) sbj dr bw mh(w) (j)tf.k jm

Geb disse a Horus: vai laggiù nel posto dove è stato affogato tuo padre

Gb = *Geb* - **hrw** = *Horus* - **dd.j(n)** = *disse a ...* cfr. *supra* - **sbj** = *andare* → Gardiner EG, pag. 496, quindi = *vai* in una forma imperativa - **dr** preposizione = *dal* / *da* ecc. → Gardiner EG, pag. 484 – **bw** = *posto* / *località* → Gardiner EG, pag. 564 – **mh(w)** dal verbo 3ae-inf **mh(j)** in una forma passiva → Allen ME, § 21.8, quindi = *è stato affogato* - **(j)tf.k** = *tuo padre* – **jm** avverbio di luogo = *laggiù* / *là* -

Colonna 11b



hrw T3-mh(w) sw Gb rdj jw^t.f n hrw Bbj s^c pw

Horus: Basso Egitto. Geb diede (tutto) in eredità a Horus che (è) figlio del suo primogenito

hrw = *Horus* - **T3-mh(w)** = *Basso Egitto* (più espressamente indica la zona del Delta → Gardiner EG, pag. 481) – **sw** pronome = *egli*, letteralmente il senso sarebbe “Horus lui nel Basso Egitto” → Gardiner EG, pag. 588 – **Gb** = *Geb* – **rdj** verbo anomalo “dare” / “donare” ecc. in una forma perfettiva → Allen ME, § 20.2, quindi = *diede* - **jw^t.f** = *in eredità a lui* → Gardiner EG, 466 – **n** preposizione con valore dativo - **hrw** = *Horus* – **Bbj** il segno A40 dovrebbe riferirsi al figlio di Osiride “Bebi” → Budge EH, I Vol., pag. 216 A, segno direttamente collegato con **s^c pw**, quindi = *(essendo) figlio del primogenito*.

Colonna 12a



Gb hrw Sth dd.j(n) wpj.tn

Geb disse a Horus e Seth “Vi ho divisi”

Gb = Geb - **ḥrw** = Horus – **Sth** = Seth - **dd.j(n)** = disse a ... cfr. *supra* - **wpj.tn** verbo 3ae-inf esprime il concetto di “separare” / “dividere” → Gardiner EG, pag. 462, quindi = *vi ho separati* -

Colonna 12b



T3-mḥw Rswt (j)n Gb.f wpt.f

Basso e Alto Egitto. Allora Geb (ritenne ingiusta questa) divisione

T3-mḥw Rswt = *Basso e Alto Egitto* → *supra* - **(j)n** prosiegua della narrazione = *allora* – **Gb.f** = *Geb* - **wpt.f** = *divisione*. Parte del testo estremamente confuso. Il segno T2, se confermato, potrebbe avallare l’ipotesi di “divisione ingiusta”, cfr. Gardiner EG, pag. 510, ingl. “smite”. In pratica il senso è: Geb dopo aver sentenziato la separazione a metà dell’Egitto, il nord a Horus ed il sud a Seth, gli sembrò la cosa ingiusta in essendo Horus il figlio del suo primogenito. C’è da rilevare un certo scoordinamento tra le varie linee del testo in quanto la linea 11b dovrebbe essere susseguente alla presente linea.

Colonna 13a



N9:X1-G38-D58-R8-R8-R8-I10:S43-V24-G43-N35-

Gb psdt dd mdw wd n

Geb disse alle Enneadi “Ho nominato”

Gb = *Geb* – **psdt** = *Enneadi*, le nove divinità costituenti il fondamento della teologia menfita → Gardiner EG, pag. 291, n. 8 - **dd mdw** = *parole* → Gardiner EG, pag. 571, segni direttamente collegati al successivo **wd** (in epoca tarda **wd**). L’espressione **wdt-mdw** esprime il concetto di “impartire ordini” / “dare disposizioni” cfr. Faulkner ME, pag. 74. Quindi = *disse alle Enneadi: Ho nominato* ... Continua la forma narrativa del testo.

Colonna 13b



ḥrw Wp-w3wt

“Horus il primogenito”

ḥrw = *Horus* - Wp-w3wt dovrebbe trattarsi della parola “*Wepwawet*” il dio lupo che letteralmente significa “colui che apre le strade”, uno dei tanti appellativi di Horus → Gardiner EG, pag. 460. Il concetto di “primogenito” potrebbe riferirsi a wp che può assumere il significato di “primo” / “inizio” e concetti analoghi (cfr. Budge EH, I Vol. pag. 160 B). Ad literam il senso sarebbe “Horus il lupo primogenito”.

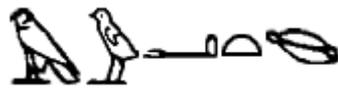
Colonna 14a

N9:X1-G38-D58-R8-R8-R8-I10:S43-G43-D36-X1-

Gb psdt dd mdw w^ct(y)

Geb disse queste parole: (egli) è l'unico

Gb psdt dd mdw = *Geb disse queste parole*, cfr. *supra* - **w^ct(y)** = *solo / unico* → Faulkner ME, pag. 56.

Colonna 14b

ḥrw w^ct(y) jw^c

Horus è l'unico erede

ḥrw = *Horus* - w^ct(y) = *solo / unico* → Faulkner ME, pag. 56. - jw^c = *erede* → Faulkner ME, pag. 12.

Colonna 15a

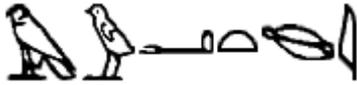
N9:X1-G38-D58-R8-R8-R8-I10:S43-n:p*f-i-D36-G43-F44-

Gb psdt dd mdw n pfj w^ct(y) jw^c

Geb disse alle Enneadi che quello è l'unico erede

Gb = *Geb* – **psdt** = *Enneadi* - **dd mdw** = *disse alle...* cfr. *supra* – **n** preposizione – **pfj** = *che quello* (sott. Horus) → Faulkner ME, pag. 88, ingl. “that (yonder)” - **w^ct(y)** = *solo / unico* → Faulkner ME, pag. 56 - **ju^c** = *erede* → Faulkner ME, pag. 12.

Colonna 15b



hrw w^ct(y) ju^c.j

Horus mio unico erede

w^ct(y) = *solo / unico* → Faulkner ME, pag. 56. - **ju^c** = *erede* → Faulkner ME, pag. 12 – **j** pronome suffisso I persona singolare “io”, in tal caso “mio”, cfr. Gardiner EG, pag. 550.

Colonna 16a



Gb psdt dd mdw n zt n zt

Le parole di Geb alle Enneadi “al figlio di (mio) figlio”

Gb = *Geb* – **psdt** = *Enneadi*, le nove divinità costituenti il fondamento della teologia menfita → Gardiner EG, pag. 291, n. 8 - **dd mdw** = *parole* (da esser recitate) → Gardiner EG, pag. 571 – **n** preposizione e avente nel caso in specie valenza dativa = *al* → Gardiner EG, pag. 571 – **zt / st / (z3t)** = *figlio* → Gardiner EG, pag. 471 – **n** preposizione avente qui il valore genitivo = *di* (sott. “mio”) – **zt** = *figlio* cfr. *supra*.

Colonna 16b



Wp-w3wt

Wepwawet

Wp-w3wt è l'ideogramma “*Wepwawet*” il dio lupo che letteralmente significa “colui che apre le strade”, uno dei tanti appellativi di Horus → Gardiner EG, pag. 460.



G36:X1-H-D28*D28:D28-S2-S4-m-D1:I9-M23-G43-G5-Q3-w-D1:D36-G43-m-M24-L2:X1-A40-F36-N17:N17-m-O36:R12-m-b-F36-N17:N17-i-m-

wrt hk3w m tp.f sw hrw pw tp-^cw(y) m nsw-bjt sm3 T3wj m jnb m b(w) sm3 T3wj jm

le due Grandi Maghe sul suo capo. Egli (è) Horus colui che è assunto a Re dell'Alto e Basso Egitto, colui che ha unito le Due Terre nel Nome del Muro, nel posto laggiù ove furono unite le Due Terre

wrt hk3w = *le Due Grandi Maghe* → Gardiner EG, pag. 583 e § 205.4 – m preposizione = *sul* – tp.f = *capo di Lui* (sott. Horus) - sw pronome dipendente III persona singolare maschile = *egli* → Gardiner EG, pag. 588 - hrw = *Horus* – pw pronome “questo”. Nel caso di che trattasi letteralmente il senso sarebbe “egli (è) questo Horus”, se ne omette pertanto la traduzione.- tp-^cw(y) esprime il concetto di colui che è stato il predecessore, il primo, nel caso in specie il senso è “è diventato” / “è assunto a...” → Faulkner ME, pag. 297, ingl. who takes precedence of” – m preposizione = *del* – nsw-bjt = *Re dell'Alto e Basso Egitto* → Faulkner ME, pag. 139 – sm3 verbo 3ae-lit “unire” → Gardiner EG, pag. 465 in una forma di participio perfettivo = *colui che ha unito* – m preposizione = *nel* – jnb il segno sottostante R12 (→ Gardiner EG, pag. 502) sta ad indicare che trattasi nella fattispecie di una divinità, in pratica Ptah che in tal caso chiamasi “Nome del Muro” – m preposizione = *nel* – b(w) = *posto / località* → Gardiner EG, pag. 564 – sm3 = *furono unite* cfr. supra – T3wj = *le Due Terre* cfr. supra – jm avverbio di luogo = *colà / laggiù* → Gardiner EG, pag. 553.

Colonna 15c



L1-N35:Y1-w-Ba15-D2:r-s-QUERY-Ba15a-QUERY-I10:M13-D21:D21-t:p-O18-Q3:t-H-G5-E20-p:w-R4-w:t-F36-Ba15-G1-QUERY-Ba15a-T22-T22-s-n:t-U15-V7:n-t*t:s-n-

hpr.n w [hrs(t) ?] ? w3d rwj tp-k3(r)j Pth hrw Sth pw htpw sm[3 ?] sn tm šn t(w)t.sn

furono collocati il giunco ed il papiro sulle doppie porte del Tempio di Ptah. Così Horus e Seth restarono uniti ed in pace. Fraternalizzarono e così cessò ogni disputa tra loro

hpr.n w = verbo 3ae-lit *hpr* esprime il concetto estremamente estensivo di “divenire”. Nel caso in esame il termine più appropriato è “collocare” / “mettere” ecc., quindi “furono collocati” cfr. Faulkner ME, pag. 188 - [hrs(t) ?] dovrebbe trattarsi della “camelia” (pianta rossa simile al “giunco”) cfr. Faulkner ME, pag. 176. C’è da rammentare che l’intera colonna 15c presenta notevoli incertezze interpretative dei segni da me estrapolati. - w3d = papiro cfr. Faulkner ME, pag. 55 – rwj è forma duale dell’ideogramma r che, nel caso in specie, esprime il concetto di “porta”, quindi = *sulle doppie porte* - tp-k3(r)j Pth = *del Tempio / la Casa di Ptah* cfr. Gardiner EG, pag.



G5-Q1:t-O9-B1-I10-S43-i-O35-n-M36-r-i-m-

ḥrw Nbt-ḥjt 3st dd mḏw js ndr(w) jm

Horus disse a Isis e Nephtis “andate svelti a prenderlo laggiù”

ḥrw = *Horus* cfr. *supra* - Nbt-ḥjt 3st = *a Iside e Nephtis* cfr. *supra* - dd mḏw = *disse* cfr. Gardiner EG, pag. 571 – js forma imperativa (cfr. Gardiner EG, § 336) di “andare”, quindi = *andate* - ndr(w) verbo 4ae-inf esprimente il concetto di “prendere” / “afferrare con sollecitudine” e concetti analoghi (Faulkner ME, pag. 145 e Budge I Vol., 412 b ingl. to grasp”) = *a prenderlo svelti* – jm avverbio di luogo = *là* cfr. Gardiner EG, pag. 553

Colonna 21a



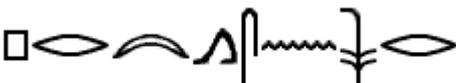
Q1:t-O9-B1-Q1-Ba15-D4-Ba15a--I10-S43-i-Ba15-O35-Ba15a-QUERY-N40-n-k-A-

3st Nbt-ḥjt Wsjr dd mḏw js šm nk3

Isis e Nephtis dissero a Osiride: “Allora veniamo a prenderti”

3st Nbt-ḥjt cfr. *supra* = *Iside e Nephtis* – Wsjr = *a Osiride* - dd mḏw = *dissero* cfr. *supra* – js = *andiamo* cfr. *supra* – šm(j) verbo 3ae-inf “andare”. Nel caso in esame il verbo è strettamente connesso con js, il senso della traduzione si può pertanto così sintetizzare = *veniamo a prenderti* – nk3 potrebbe forse significare il concetto di “sopra” nk3(j) cfr. Gardiner EG, pag. 576. Il senso in tal caso dovrebbe essere pertanto “veniamo per portarti su”, cioè portarti fuori dall’acqua. L’incertezza è data dall’assenza del segno A2. La traduzione, a prescindere da quanto anzi indicato, dovrebbe confermare il senso di “allora veniamo a prenderti”.

Colonna 20b



Q3-D21-N11-D54-S29-N35-M23-D21-

spr.sn s(w) r

loro portarono (in tempo) lui sulla ...

spr / zpr.sn verbo esprimente il significato di “raggiungere” / “afferrare” e concetti analoghi. Il segno N11 è scritto in funzione di F42 cfr. Gardiner EG, 486 e Faulkner ME, pag. 223, ingl. “arrive”, quindi = *arrivarono* (sott. *in tempo*). Le forme verbali sono in genere tutte al tempo passato, trattandosi di narrazione di eventi storici di già avvenuti. sn è pronome suffisso III persona plurale = *esse / loro* ecc. cioè Isis e Nephtis. – s(w) dovrebbe trattarsi di III persona singolare

pronomi dipendente = *lui* (sott. Osiride) – r preposizione con valore dativo = *alla / verso la ...* ecc.
-

Colonna 21b



t3 [m]

terra

t3 sostantivo = *terra* cfr. Faulkner ME, pag. 292 – non appare ben chiaro il segno successivo che dovrebbe forse essere G17 “m” od anche G1 (?) –

Colonna 22



(A23)- m-V22:X1*N23-

dmj jty m [mḥt]

nella Fortezza Reale al nord

dm3/j = *fortezza* cfr. Budge EH, II Vol. pag. 878B – jty = *reale / del sovrano* cfr. Gardiner EG, pag. 444, genitivo diretto – m preposizione = *nel* - [mḥt] = *nord* cfr. Gardiner EG, pag. 569 -

I segni della presente linea risultano estremamente confusi ed in molte parti del tutto mancanti. *In primis* c'è da segnalare che il primo segno di un cartiglio dovrebbe riferirsi al concetto di “fortezza” forse alludente alla cosiddetta “Fortezza del Padre”, uno dei tanti appellativi del dio Horus. Il senso complessivo dovrebbe essere, in base alla interpretazione datane da Breasted: “Così Osiride giunse in terra nella Fortezza Reale – (Horus ?) – al nord della terra da dove era venuto. Così suo figlio Horus divenne Re dell’Alto Egitto e del Basso Egitto, nell’abbraccio di suo padre Osiride e degli dei dinanzi a lui e dietro di lui”.

Colonna 23



N35-T3-D4:QUERY-A35-

n ? jr.t(w) kd dmj jty

colà (per ordine di Geb ?) fu fatta costruire la Fortezza Reale

n / jm avverbio di luogo = *là* cfr. Gardiner EG, pag. 553 – appare incerto il segno successivo che parrebbe T3. In tal caso ciò indicherebbe il senso di comando impartito da Geb (nome che in tale riga non appare) - **jr.t(w)** verbo 3ae-inf *jr(j)* dal significato estensivo di “fare” ecc cfr. Hannig HWB, pag. 88 in una presumibile forma passiva dovuta a **t(w)**. Questo verbo assume la funzione di verbo operatore (cfr. Grandet & Mathieu) della successiva parola **kd** (verbo 3ae-inf esprime il significato di “costruire” → Faulkner ME, pag. 282). Per quanto detto il senso è “*fu fatta costruire*” - **dmj jty** cfr. *supra*.

Colonna 24

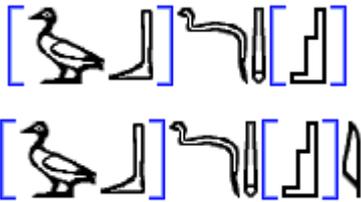


Gb Dḥwty dd (mdw)

Geb disse a Thoth

Gb = *Geb* - **Dḥwty** = *Thoth* il dio della sapienza e della scrittura. - **dd (mdw)** Nel reperto compare solo il segno I10 ma si deve verosimilmente presupporre che sia sottinteso il segno S43 di appoggio cfr. *supra*. Per quanto detto il significato del rigo è = *Geb disse a Thoth*.

Colonne 25b e 26b



[Gb] dd mdw 3st

[Gb] dd mdw 3st j(n)

(Geb) disse a (Iside) – allora Geb disse a Iside

In pratica le due linee ripetono la stessa cosa. Il soggetto si presuppone è Geb rivolto questa volta alla dea Iside. Nel rigo 26b il segno M17 “j” dovrebbe trattarsi di particella non enclitica cfr. Gardiner EG, pag. 553.

Colonna 27b



3st jnj

“Isis prendi (sott. Horus e Seth)”

3st = Iside – jnj forma imperativa del verbo 3ae-inf jnj “prendere” e concetti analoghi, quindi = *prendi* → Gardiner EG, pag. 554. Il frammento nella parte corrotto lascia sottintendere le due divinità Horus e Seth.

Colonna 28b



3st dd ḥrw Sth  nw

Iside disse a Horus e Seth (“venite!”)

3st = Iside – dd = disse - ḥrw = Horus – Sth = Seth - nw dovrebbe trattarsi di genitivo indiretto al plurale, equiparato a *n* cfr. Budge I Vol. 349 A (in Maspero: *Les Inscriptions des Pyramides de Saqqarah*, Paris 1894 – T325 e U319).

Colonna 29b



dd ḥtp jr [jmj ?] n

(Iside) disse (a Horus e Seth) “State in pace!”

dd = disse - ḥtp = essere in pace (segno R4) – jr / r è preposizione (cfr. Gardiner EG, pag. 577) legata presumibilmente al verbo anomalo jmj qui nel significato di “causare” / “fare” ecc. (cfr. Gardiner EG, pag. 553) in una forma infinitiva *allattiva* (cfr. Grandet & Mathieu), quindi = (*prodigatevi*) nel fare la pace / nell’essere in pace. Il segno Aa13 appare comunque incerto nel testo.

Colonna 30b



3st ḥrw [Sth] dd mdw ndm n.tn ḥb jr.s

Iside disse a Horus e Seth “La vita sarà per voi piacevole così quando...”

3st ḥrw [Sth] = *Iside a Horus e Seth*, cfr. *supra* - **dd mdw** = *disse*, cfr. *supra* - **ndm** = *dolce / gradevole* → Gardiner EG, pag. 483 - **n.tn** = *per voi* → Gardiner EG, pag. 571 e Allen ME, § 5.3 - **ḥ** = *la vita* → Gardiner EG, pag. 557 - **jr.s** = *così / allora* e concetti analoghi, particella enclitica → Allen ME, § 16.7.2.

Colonna 31a



jnb nella linea 31° appare il solo segno O36, ideogramma del = *muro*

Colonna 32a



jnb = *muro*, cfr. *supra*.

Colonna 31b



Q1-G5-Ba15-E20-QUERY-Ba15a-I10-S43-M23-G43-D36-H-T24-I9-D9-V13:N35-

3st ḥrw [Sth] dd mdw sw ḥ.f rmj.tn

Iside disse a Horus e Seth: egli (è) colui che asciuga il vostro pianto

3st ḥrw [Sth] = *Iside a Horus e Seth*, cfr. *supra* - **dd mdw** = *disse*, cfr. *supra* - **sw** = *colui*, pronome personale dipendente III persona singolare maschile → Allen ME, § 5.4 - **ḥ.f** verbo 2ae-lit “pulire” / “asciugare” → Faulkner ME, pag. 46, ingl. “wipe off”, quindi = *egli asciuga* - **rmj.tn** = *il vostro pianto* → Gardiner EG, pag. 451 (parola direttamente attaccata al pronome personale suffisso II persona plurale “vostro”).

Colonna 32b



3st ḥrw [Sth] dd mdw [shaded]

Iside disse a Horus e Seth:

3st ḥrw [Sth] = *Iside a Horus e Seth*, cfr. *supra* - dd mdw = *disse*, cfr. *supra*. La linea appare successivamente corrotta. E' presumibile che siano riportate analoghe invocazioni a *carattere benefico* nei confronti di Horus e Seth nelle successive linee dalla presente alla 35b.

Colonna 33b



3st ḥrw [Sth] dd mdw [shaded]

Iside disse a Horus e Seth:

cfr. *supra*

Colonna 34b



3st ḥrw [Sth] dd mdw [shaded] n

Iside disse a Horus e Seth:

cfr. *supra*. Da rilevare un segno N35 al di sotto della parte corrotta che risulta, così isolato, intraducibile.

Colonna 35b



3st ḥrw [Sth] dd mdw [shaded]

Iside disse a Horus e Seth:

cfr. *supra*

Colonna 36



dmj jty bw pn []

questo nella Fortezza Reale

dmj jty = *Fortezza Reale* cfr. *Linea 22.* – **bw** = posto / località → Faulkner ME, pag. 77 – **pn** pronome dimostrativo s.m. = *questo* → Allen ME, § 5.8. Il resto della linea risulta corrotto. Un'ipotesi di traduzione iniziale potrebbe essere “questo nella Fortezza Reale...”

Colonna 37

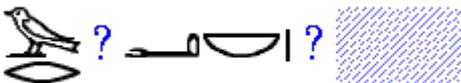


Linea corrotta in molte parti e con segni di difficile identificazione. Sulla base di ciò risulta la stessa intraducibile.

Colonne 38 – 39 – 40 – 41 – 42 – 43 – 44

Completamente vuote.

Colonna 45



Altri segni di difficile interpretazione, essendo la parte sottostante della linea corrotta.

Colonna 46

Completamente vuota.

Colonna 47



mjn

oggi

mjn = *oggi* → Gardiner EG, pag. 529 (i segni appaiono nel testo molto grossolani e ciò non consente di attribuire in modo corretto il significato degli stessi). Anche la presente linea 47 risulta completamente vuota, se si eccettua quanto in precedenza evidenziato.

Rigo 48



ntrw hprw m Pth

Gli dei sono plasmati in Ptah

ntrw = gli dei (al plurale caratterizzato dai tre segni R8) - **hprw** verbo 3ae-lit *hpr* nella forma intransitiva di participio perfetto attivo → Allen ME, § 23.5 “divenire” / “venire in essere” e concetti analoghi, → Faulkner ME, pag. 188, ingl. “become”. - **m / (j)m** prep. = *in* → Faulkner ME, pag. 99 - **Pth** = *Ptah* → Faulkner ME, pag. 96. Letteralmente il senso sarebbe: *gli dei, che sono plasmati / venuti in essere in Ptah.*¹⁶

Colonna 49a



Pth hr st wrt

Ptah che (è) sul Grande Trono

Pth = *Ptah* → Linea 48 - **hr** = (che è) *sul* preposizione → Gardiner EG, pag. 582 - **st** sostantivo femminile = *trono* → Gardiner EG, pag. 500 - **wrt** = *grande* agg. femminile, in quanto si riferisce al sostantivo precedente che è di gen. femm. - Il segno C20, che appare notevolmente corrotto, funge da probabile determinativo ed è uno dei tanti appellativi di Ptah → Gardiner EG, pag. 449 - Trattasi di proposizione avverbiale ove in progressione si ha soggetto, sostantivo e aggettivo. Il senso della colonna vuol significare che Ptah creò le divinità.

Colonna 50a



Pth-Nnw jt Jtm s ?

Ptah il padre che dalle acque primordiali (generò) Atum

Pth-Nnw = *Ptah - Nun* → *supra* - **nw / nnw / njw** sono le “acque primordiali” ove tutte le cose visibili ed invisibili costituenti il mondo esistevano in maniera informe *ab aeterno*. → Gardiner

¹⁶ La cosmogonia menfita concepisce la plasmazione *ab initio* non la creazione. In pratica tutto il mondo sensibile ed extrasensibile esisteva *ab aeterno* nel Nu (le acque primordiali); Ptah plasmando tutte le cose, plasmò quindi anche gli dei.

Ptah il Grande che (è) il cuore e la lingua delle Enneadi

Pth-Wr il segno G36 sta ad indicare l'aggettivo "grande" inteso qui come "il più vecchio di tutti", il "primo" → Gardiner EG, pag. 561 , quindi = *Ptah il Grande* - **h3ty** = *il cuore* → Gardiner EG, pag. 580 – **ns** = *la lingua* → Gardiner EG, pag. 575 – **pw** pronome dimostrativo "questo" / "ciò" → Gardiner EG, pag. 565 che si riferisce al predicato avverbiale "(è) il cuore e la lingua", cioè "questo è il cuore e la lingua", i.e. = *che (è) il cuore e la lingua* – **n** genitivo indiretto → Allen ME, § 4.13.2 = *delle* – la parte successiva della colonna 52a risulta corrotta nell'iscrizione, appare soltanto il segno N9 che lascia senza dubbio intendere il significato di **Psdt** = *Enneadi*.

Colonna 49b



[nb t3wy ?] nb ms(j) ntrw

[Il Signore delle Due Terre ? (Ptah)] colui che ha generato tutti gli dei

I segni in parentesi risultano di dubbia interpretazione. Una ipotesi potrebbe essere quanto da me traslitterato e cioè "Il Signore delle Due Terre" → Gardiner EG, pag. 573 – E' comunque indubitabile che il soggetto della proposizione è Ptah il quale è = (*colui*) *che ha generato gli dei* ove **nb** potrebbe essere interpretabile come un aggettivo primario **nb** → Allen ME, § 6.1 "ogni", quindi "colui che ha generato ogni divinità" i.e. "tutti gli dei" - **ms** è participio perfettivo attivo → Allen ME, § 23.5 – 23.6, del verbo 3ae-inf **ms(j)** "generare" / "dar vita" e concetti analoghi → Gardiner EG, pag. 570 – **ntrw** = *dei* → Gardiner EG, pag. 576.

Colonna 50b



[?] ms(j) ntrw

I segni in parentesi sono "corrotti" e di difficile interpretazione. Il senso comunque è praticamente identico alla precedente colonna e cioè = *colui che ha generato gli dei* (cfr. *supra*).

Colonna 51b – completamente vuota

Colonna 52b



[Nfr-tm ?] r šrt R^c r^c-nb

Nefer-tem nel naso di Ra ogni giorno

Parte iniziale corrotta, dovrebbe, per il significato successivo alludere a Nefer-tem (lett. *Atum il Bello*), il figlio di Ptah divenuto poi Ra nella 2a ora del giorno. Anche in tal caso il soggetto allude al dio Ptah che ha generato = *Nefert-tem nel naso di Ra ogni giorno*; ove **r** è preposizione esprimente un valore dativo di “nel” / “al” ecc. → Gardiner EG, pag. 577, **šrt** è “narice” / “naso” → Gardiner EG, pag. 452, **R^c** il dio “Ra” e **r^c-nb** “ogni giorno” (**nb** è aggettivo primario cfr. Allen ME, § 6.1 “ogni”).

Colonna 53



L1:r-G17-F4:X1*F34-L1:r-G17-n:F20-S29-G17-t-M17-D17:X1-t:U15-A40-M17-G43-G36:r-O29:D36-Q3:X1-V28-S29-Ba15-D58:N37-S34:n-R8-R8-R8-nb:w-Ba15a-D28*D28:D28-S29:n-S29:V31-G17-F4-X1:F34-Q3:N35-N35:F20-Q3:N35-

hpr m ḥ3ty hpr m ns m tjt Jtm jw wr ʿ3 Pth s[bs̄ ʿnh ntrw nbw] K3w.sn (j)sk ḥ3ty pn ns pn

(Ciò) ha preso forma nel cuore (di Ptah), ha preso forma nella lingua (di Ptah) come immagine di Atum, essendo Ptah il grandissimo che ha dato la vita a tutti gli dei e ai loro spiriti (Ka) per mezzo di questo cuore e di questa lingua

hpr verbo 3ae-lit trans. / intrans. e idiomatico (qui nella forma intransitiva) esprimente il concetto di “venire in essere” / “accadere” / “avvenire” e concetti analoghi. → Faulkner ME, pagg. 188-189. Nel caso in esame = (ciò) è avvenuto – **m** preposizione = *nel*, cfr. *supra* - **ḥ3ty** = *cuore* → Gardiner EG, pag. 580. Si sottintende Ptah, cioè “nel cuore di Ptah” – **hpr** = (ciò) è avvenuto, cfr. *supra* - **m** preposizione = *nel*, cfr. *supra* - **ns** = *la lingua* → Gardiner EG, pag. 575 - **tjt** = *immagine / figura* → Gardiner EG, pag. 452 - **Jtm** = *Atum* cfr. *supra* - **jw** particella proclitica → Allen ME, § 16.6.1. In tal caso serve da legamento con funzione di copula = *sono* → Gardiner EG, § 29 - **wr ʿ3** il significato di questi due aggettivi è sostanzialmente identico, entrambi infatti esprimono il concetto di “grande”, per cui il senso lett. sarebbe “grande, grande”, i.e. = *grandissimo* → Gardiner EG, pagg. 471 e 496 - **Pth** = *Ptah* cfr. *supra* - La parte in parentesi è ricostruita sulla base delle parole che precedono e che seguono. **bs̄** verbo esprimente il concetto di “dare” / “trasmettere” ecc. → Budge EH, II Vol. pag. 654 A, ingl. “to endow” / “to give”, probabilmente trattasi di un verbo caus. 3ae-inf da **bs̄**, per quanto detto = *ha tassato / ha donato* e concetti analoghi (forma *accompli*) - **ʿnh** = *la vita* → Gardiner EG, pag. 557 - **ntr.w** = *dei*, cfr. *supra* - **nbw** aggettivo primario al plurale → Allen ME, § 6.1 = *tutti* - **K3w** = *gli spiriti (kha)* → Gardiner EG, pag. 453. Una parte importante della complessa personalità dell’uomo. Parola direttamente collegata al pronome personale suffisso **sn** III persona plurale = *essi*, i.e. “il loro spirito” → Gardiner EG, pag. 590 - **sk** /



G17-r:Z1-p:n-U2:V13-W7-r:n-n-Aa1*t:nb-pr:r-n-H6-G43-A40-t:f-W24:X1-A40-M17-G17-f-

m r pn m3t rn n ht-nb pr(j) n Šw Tfnt jm.f

nella bocca che rivela il nome di tutte le cose e dalla quale vennero fuori Shu e Tenut

m preposizione = *nella*, cfr. *supra* – **r** ideogramma = *bocca*, cfr. *supra* – **pn** pronome dimostrativo singolare maschile = *questa* → Allen ME, § 5.8 – **m3t** verbo 3ae-lit “proclamare” / “affermare” / “rivelare” ecc., → Gardiner EG, pag. 567, quindi = *rivela* / *conosce* – **rn** = *il nome* – **n** = *di*, forma di genitivo indiretto, cfr. *supra* – **ht-nb** = *tutte le cose* / *ogni cosa*, ove **ht** è sostantivo femminile “cosa” cfr. Faulkner ME, pag. 182 e **nb** è aggettivo primario “tutto” / “ogni”, cfr. Allen ME, § 6.1 – **pr(j) n** verbo 3ae-lit “venire” / “uscire” e concetti analoghi → Allen ME, pag. 458 = *vennero fuori* / *uscirono* – **Šw Tfnt** Shu e Tefnut o Tefenet rispettivamente il dio dell’aria (gr. Σώς) e la dea dell’umidità (gr. Θρηνίς) cfr. Gardiner EG, pagg. 435, 594 e 600 – **jm.f** preposizione semplice usata innanzi a pronomi suffissi, nella fattispecie **f**, III persona singolare maschile → Gardiner EG, § 162.1 = *dalla quale* -

Colonna 56

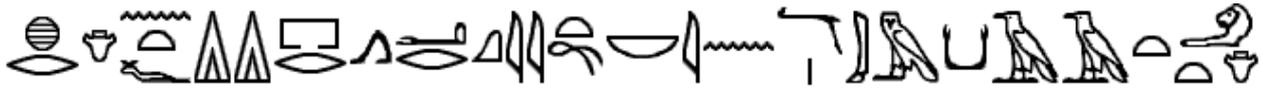


F31-n-N9:X1-R8-R8-R8-D4-U1-G1-G1-D4:D4-F21-G17-D18:D18-S29-S29-W24:D19-f-Aa27-I10:D19-P5- S29-D36:r-O41-S29-n-

ms(j).n Psdt m33 jrtwj sdm msdrwy ssn fnd s'r.sn

e crearono le Enneadi. (Ciò che) vedono gli occhi, sentono le orecchie e annusa il naso vanno inviati ...

ms(j).n verbo 3ae-inf **ms(j)** che significa “creare” / “venire alla luce” e concetti analoghi, in una forma perfetta caratterizzata dal segno **n** quindi = *e crearono* → Allen ME, § 18.1 – **Psdt** = *le Enneadi*, cfr. *supra* (si intende il resto delle Enneadi) – **m33** verbo 2ae-gem in una forma imperfettiva esprimente il significato di “vedere” → Allen ME, § 20.2.2, quindi = *vedono* – **jrtwj** forma duale di “occhio” **jrt**, quindi = *gli occhi* / *due occhi* → Allen ME, § 44.7 – **sdm** verbo 3ae-lit “sentire” → Gardiner EG, pag. 593, quindi = *sentono* – **msdrwy** forma duale di **msdr** “orecchio”, per cui = *le orecchie* → Gardiner EG, pag. 593 – **ssn** imperfettivo del verbo 3ae-lit **ssn** “annusare” / “odorare” od anche “respirare” → Faulkner ME, pag. 245. Poiché si parla dei cinque sensi ritengo pertinente il concetto di “annusare”, quindi = *e annusa* – **fnd** = *il naso* → Gardiner EG, pag. 452 / Faulkner ME, pag. 98 – **s'r.sn** verbo 3ae-lit “mandar su” / “trasmettere” e concetti analoghi, concetto particolarmente sottolineato dal determinativo O41 che appunto da il senso dell’ascesa ad un qualcosa, qui nel senso di un qualcosa di più importante cioè il cuore, sede dell’intelletto.



Aa1:r-ib-n:t:f-X8-X8-pr:r-D54-D36:r-N29-M17-M17-X1:V12-nb-i-n-F20:Z1-F25-m-D28-G1-A-X1-F4:X1*ib-

hr jb ntf dd(j) pr(j) rkyt-nb jn ns wḥm k33t ḥ3ty

al cuore di lui consentendo di prendere ogni decisione. La lingua così ripete il pensiero del cuore

hr = vicino / verso ecc. → Gardiner EG, pag. 585 - jb = cuore, cfr. supra - ntf pronome indipendente III persona singolare maschile “egli” → Allen ME, § 5.5 - dd(j) verbo anomalo operateur rd(j) (cfr. Grandet & Mathieu EH, § 22.1) esprime il concetto di “far si che...” e significati analoghi, qui in una forma imperfettiva di participio attivo → Allen ME, § 23.6 - pr(j) verbo 3ae-inf “venire avanti” / “emergere”, ingl. “come forth” - rkyt-nb nome femminile “decisione” e concetti analoghi → Budge EH, I Vol., pag. 131B / Hannig HWB, pag. 151, ted. “Entschluß” ove nb “ogni” è aggettivo primario, cfr. Allen ME, § 6.1. In pratica il senso sta ad indicare che le sensazioni inviate al cuore (organo dell’intelletto) consentono poi di acquisire conoscenza delle cose. dd(j) pr(j) rkyt-nb = consentendo di prendere ogni decisione. - jn particella proclitica → Allen ME, § 16.6.2 “invero” / “così” ecc. - ns = lingua → Gardiner EG, pag. 575 - wḥm verbo 3ae-inf “ripetere” (sott. un’azione) → Faulkner ME, pag. 67, quindi “ripete”, nel caso in esame il termine più appropriato e però = trasmette - k33t viene dal verbo 3ae-inf k3(j) “pensare” e concetti analoghi → Faulkner ME, pag. 283, da cui deriva k3t → Gardiner EG, pag. 597, ingl. “thought” od anche k33t “il pensiero” in Budge EH, II Vol., pag. 782 B - ḥ3ty = cuore → Gardiner EG, pag. 580.



sw-w-F31-S29-R8-R8-R8-nb-w-t:U15-N9:X1-R8-R8-R8-f-S29-V31-xpr:n-i-S29-R8-S43-nb-m-D28-A-A-X1-

sw ms(j) ntrw nbw Jtm Psdt.f sk ḥpr.n js md-ntr nb m k33t

da lui vennero al mondo tutti gli dei, Atum e le sue Enneadi; così nacquero invero tutte le sacre scritture pensate

sw pronome dipendente III persona singolare femminile (si riferisce al precedente sostantivo femminile ḥ3ty = egli / di lui → Gardiner EG, pag. 588 - ms(j) verbo 3ae-inf “divenire” / “venire al mondo” e concetti analoghi in una forma accompi = vennero al mondo → Gardiner EG, pag. 570 - ntrw nbw = tutti gli dei, al plurale, cfr. supra - Jtm = Atum, cfr. supra - Psdt.f = e le sue Enneadi, cfr. supra - sk / jsk trattasi di un arcaismo della parola jst → Gardiner EG, §§ 119.3 e 230 esprime il concetto di “ecco” / “guarda”, ingl. arc. “lo” / “indeed”, cfr. anche js - ḥpr.n = è venuta in essere, cfr. supra - js particella proclitica = così → Allen ME, § 16.6.2 - md-ntr

ḥtp “offerta”, sostantivo femminile → Gardiner EG, pag. 583. Lo si può tradurre anche con un plurale generico più calzante alla traduzione = *offerte* – **nb(t)** aggettivo primario, cfr. *supra*. Anche in tal caso si preferisce il plurale = tutte le ... – **m** preposizione “da” / “di”, od anche = *per mezzo* → Gardiner EG, pag. 567 – **mdt** = *parola* → Gardiner EG, pag. 571 / Faulkner ME, pag. 122, ingl. “speech” – **tn** trattasi di forma arcaica del pronome dimostrativo femminile singolare “questa” → Gardiner EG, pag. 601, quindi = *questa* – **jrr mrrt(j)** prima della traduzione si rende indispensabile dare un completamento alla proposizione che sottintende “a seguito di quanto detto, uno sarà ricompensato...). **jrr mrrt(j)** vuole esprimere il concetto di “chi ha intenzione – azione futura ed imperfettiva al tempo stesso – di far del bene, di amare” e concetti sostanzialmente analoghi, ove **mrr** è participio imperfettivo attivo del verbo 3ae-inf **mr(j)** verbo operatore / ausiliario dal concetto estremamente estensivo di “fare”, cfr. *supra* e dal participio prospettivo del verbo, anch’esso 3ae-inf, **mr(j)** “amare” / “voler bene” caratterizzato dalla terminazione **tj / t** → Allen ME, § 23.8. Per quanto detto = *chi fa del bene* – **msdt(j)** anche in tal caso prima di commentare la parola si deve, nel contesto della frase, sottintendere “al contrario è punito ...”. **msdt(j)** verbo ult.-inf. “odiare” → Gardiner EG, pag. 570, ma in tal caso – nel contesto della presente frase – ha più senso “punire”. La forma verbale è praticamente identica al precedente caso (cfr. *supra*), per quanto detto = *(chi) intende far del male*²³ – **sw sw / swt** assume qui il significato di particella enclitica che generalmente esprime un contrasto con la precedente proposizione “ma” / “al contrario” → Budge EH, II Vol. pag. 648 A. Nel caso in specie il termine maggiormente appropriato è però = *così / in tal modo* ecc. – **dd(j)** verbo anomalo operatore per antonomasia “far sì” / “far sì che” ecc., in una forma di participio imperfettivo attivo → Allen ME, § 23.6, quindi = *colui che fa ... parole legate alle successive “del bene”* (cfr. il rigo seguente) – **nh** = *la vita* → Gardiner EG, pag. 557, si sottintende “gli è resa” – **n** particella con valore dativo = *a*, cfr. Gardiner EG, pag. 571 – **hrj** esprime il concetto di “esser contento / in pace” ecc. → Gardiner EG, pag. 579, parola legata alla successiva **ḥtp** (cfr. il rigo successivo).



Htp:t*p-Z6:t-A14A-n-O4:r-Aa1-D58-n:X1*Z9-sw-w-D4:r-D28-X1:nb-U24-t:nb-D4:r:X1-D36:D36-N40-D56-D56-

ḥtp m(w)t n ḥbnt sw jr(j) k3t-nb(t) ḥmt-nb(t) jrt cwy šm(t) rdwy

e la morte all’essere malvagio; così sono realizzati tutti i lavori e le arti, i movimenti delle mani e delle gambe,

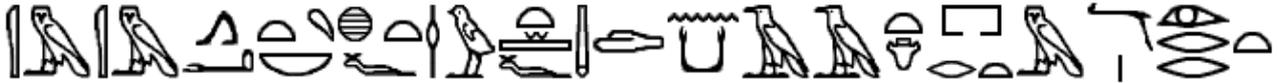
ḥtp letteralmente “essere in pace”, verbo 3ae-lit → Faulkner ME, pag. 179. Parola legata strettamente alla precedente (cfr. *supra*) – **m(w)t** = *la morte* → Faulkner ME, pag. 120 – **n** particella con valore dativo = *al / ai* (cfr. *supra*) – **ḥbnt** = *al criminale / all’essere malvagio* → Faulkner ME, pag. 187 – **sw / swt** = *così*, cfr. *supra*²⁴ – **jr(j)** verbo operatore o ausiliare 3ae-inf esprime il concetto estremamente esteso di “fare” → Hannig HWB, pag. 88, ted. “machen”, in una forma perfettiva, quindi = *sono fatti / realizzati* – **k3t-nb** = *tutti i lavori* → Faulkner ME, pag. 283 – **ḥmt-**

²³ Una interpretazione leggermente diversa, ma *al reddere ad rationem simile*, è: chi fa del bene sarà amato, chi fa del male sarà odiato.

²⁴ **sw** può in tal caso essere interpretabile anche come pronome personale III persona singolare maschile = *egli / lui* ecc. Trattasi di forma arcaica che viene solitamente posta annanzi ad un verbo, cfr. Faulkner ME, pag. 215 / Gardiner EG, § 148.1; in tal caso = *colui che* ecc. Il senso della proposizione subordinata resta comunque lo stesso.

nb(t) = *e tutte le arti* → Gardiner EG, pag. 518 – **jrt** forma infinitiva del verbo 3ae-inf **jr(j)** “fare”, cfr. *supra*, letteralmente il senso sarebbe “l’operar delle mani e delle gambe”, quindi = l’operare / l’azione - ^c **wy** forma duale di ^c → Faulkner, pag. 36 = *dele due mani / dele mani* – **šm(t)** verbo 3ae-inf “camminare” / “movimento” e concetti analoghi, anch’esso in una forma infinitivale che però, data la tipologia del verbo, presupporrebbe il segno **t** in coda alla radice → Allen ME, pag. 468. Per quanto detto = *il movimento* – **rdwy** forma duale di **rd** “gamba” → Gardiner EG, pag. 457, quindi = *delle due gambe / delle gambe* –

Colonna 58

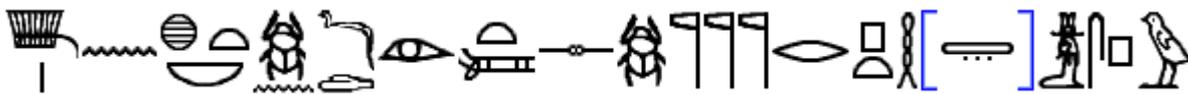


T35-G17-T35-G17-D54:D36-X1*F51:nb-Aa1*X1:I9-V24-G43-X1:Y1:I9-S43-D46-n:D28-G1-G1-X1:ib-pr:r:t-m-ns:Z1-D4:r:r-t-

nmnm ^c**t-nb(t)** **hft** **wdt.f-mdw** **n** **k33t-jb** **pr(j).t** **m** **ns** **jrtr**

il movimento di tutte le membra, in armonia con il comando che pensa il cuore, uscito dalla lingua e che consente

nmnm “tremito” / “movimento” ecc. → Faulkner ME, pag. 133, quindi = *il movimento* - ^c**t-nb(t)** = *di tutte le membra*, ove **nb** è aggettivo primario al femminile (**t**), (Allen ME, § 6.1) “tutto” e ^c**t** “membra” del corpo → Gardiner EG, pag. 467 - **hft** = *in armonia / d’accordo* ecc. → Faulkner ME, pag. 190 - **wdt.f-mdw** = *ciò che comanda*, → Faulkner ME, pag. 74 ove **wd** è verbo 2ae-lit “comandare” / “impartire ordini” – **n** preposizione = *al* cfr. *supra* - **k33t-jb** = *che pensa il cuore* ove **k33t** “pensiero” (cfr. Faulkner ME, pag. 283) è verbo 3ae-inf di **k3(j)** in una forma di participio imperfettivo attivo → Allen ME, § 23.6, strettamente legato ad **jb** “cuore”, cioè “il comando del cuore”, in pratica “l’intelletto”.- **pr(j).t** verbo 3ae-inf “uscire”, quindi = *uscito / emesso* → Faulkner ME, pag. 90 – **m ns** = *dalla lingua*, cfr. *supra* – **jrtr** verbo 3ae-inf **jr(j)** “fare” cfr. Hannig HWB, pag. 88, ted. “machen” in una forma di participio imperfettivo attivo = *e che fa / che rende / consente* ecc. -



M38:Z1-N35-Aa1*t.nb-xpr:n-I10:D46-D4-X1:U15-O34-xpr-R8-R8-R8-D21-Q3:X1-V28-Ba15-N16-Ba15a-C18-S29-Q3-w-

jm3h **n** **ht-nb(t)** **hpr.n** **mdw** **jr(j)** **Jtm** **zhpr** **ntrw** **r** **Pth** **T3-tnn** **s** **pw**

la conoscenza di ogni cosa, successe così che furono dette queste parole: fu generato Atum e gli dei vennero in essere per mezzo di Ptah. Questo è Tatjenen

jm3h = stato del massimo onore / rispetto → Budge EH, I Vol. pag. 50 A / Gardienr EG, pag. 553. Comunque ritengo più pertinente nella fattispecie il significato attribuito dal Sethe e da Erman &

Grapow di “Würdigkeit” (alias “conoscenza”) (cfr. Erman & Grapow WB, I Vol. pag. 81), quindi = *la conoscenza* – **n** genitivo indiretto cfr. *supra* = di → Allen ME, pag. § 4.13.2 - **ḥt-nb(t)** = *ogni cosa / tutte le cose*, cfr. *supra* - **ḥpr.n** verbo 3ae-lit “divenire” / “accadere” / “venire in essere” ecc. → Faulkner ME, pag. 188 in una forma *accompli* = *accadde* – **ḏd mdw** “parole” / “fare discorsi” ecc. → Gardiner EG, pag. 571, quindi = *furono dette (queste) parole* – **jr(j)** verbo 3ae-inf esprime un significato estremamente vasto di “fare” → Hannig HWB, pag. 88, ted. “machen”, in una forma *compiuta* = *fu generato* → Allen ME, § 20.2.1 - **Jtm** = *Atum*, cfr. *supra* - **zhpr** verbo caus. 3ae-lit esprime il concetto di “venire in essere” / “Creato” ecc. → Faulkner ME, pag. 240, per cui = *furono portati in vita* – **ntrw** plurale di = *gli dei*, cfr. *supra* – **r** preposizione esprime qui il concetto di “da” / “per mezzo di” ecc. → Faulkner ME, pag. 145, ingl. “from”, quindi = *per mezzo di ...* - **Pth** = *Ptah*, cfr. *supra* - **T3-tnn** = *Tatjenen* → Gardiner EG, pagg. 449 e 599²⁵ - **s / js**²⁶ particella enclitica che sovente serve da collegamento, com’è il caso in specie, come proseguimento di un discorso o di un racconto → Allen ME, § 16.7.3 – **pw** pronome dimostrativo “questo” / “ciò” ecc., quindi il senso della traduzione è = *questo è Tatjenen* → Allen ME, § 5.8 -



F31-R8-R8-R8-pr:r:n-Aa1*X1:nb-i-m-f-m-Htp:t*p-I10:f-G43-G17-

ms(j) ntrw pr(j).n ḥt-nb(t) jm.f m ḥtp df(3)w m

che ha generato gli dei, da lui uscirono tutte le cose rimanenti, le provviste, da...

ms(j) verbo 3ae-inf in una forma perfettiva (cfr. *supra*) esprime il concetto di “nascere” / “generare” ecc., = *che ha generato* - **ntrw** plurale di = *gli dei*, cfr. *supra* - **pr(j).n** verbo 3ae-inf “uscire” e concetti analoghi → Allen ME, pag. 458 in una forma perfettiva = *sono usciti / uscirono* - **ḥt-nb(t)** = *ogni cosa / tutte le cose*, cfr. *supra* - **jm.f** avverbio di luogo “da” collegato al pronome personale suffisso III persona singolare maschile **f** “egli” / “lui”, quindi = *da lui* → Gardiner EG, pag. 553 - **m ḥtp** il concetto più appropriato è “le cose rimanenti” / “residue” cfr. Gardiner EG, pag. 583, quindi semplicemente = *rimanenti* - **df(3)w** = *le provviste* (sott. di cibo) → Gardiner EG, pag. 604 – **m** preposizione = *da ...* (si sottintende “scaturirono” / “furono generate” ecc.)

Colonna 59



²⁵ *Ta-Tjenen* o semplicemente *Tjenen* è uno degli aspetti del dio menfita Ptah, qui divinità della terra.

²⁶ Nell’iscrizione manca il segno M17 (**j**) ma si ritiene, credo senza ombra di dubbio, che il testo voglia intendere il concetto della particella enclitica **js**.

R8-R8-R8-Htp:t*p*t-G17-Aa1*X1:nb-t-nfr-D21:X1-sw-G43-G26-S29-Aa18-G1-Y2:O29-F9-F9-I9:D21-R8-R8-R8-sw-w-http

ḥtpt nṯrw m ḥt-nbt nfrt sw gm(j) s3(j) ʿ3 pḥty.f r nṯrw sw ḥtp

lui (nacquero) le offerte per gli dei ed ogni altra buona cosa. Così si cercò e si comprese che la sua forza (è) più grande rispetto a (tutti gli altri) dei. Così fu contento

ḥtpt nṯrw = le offerte per gli dei, cfr. *supra* - **m ḥt-nbt** = ed ogni cosa, cfr. *supra* - **nfrt** = buona → Gardiner EG, pag. 574 - **sw** particella non enclitica usata in forme arcaiche del discorso esprimente il concetto di “allora...” / “così”, → Gardiner EG, § 240, ingl. “then”, per cui = *così* - **gm(j)** verbo 3ae-inf esprimente il concetto di “trovare” e concetti analoghi → Faulkner ME, pag. 289, ingl. “find”²⁷, in una presumibile forma *compiuta* = *fu cercato / si cercò* - **s3(j)** verbo 3ae-inf esprimente molti significati tra cui quello pertinente al caso in esame “(esser) compreso” → Gardiner EG, pag. 588, ingl. “understanding”, quindi = *fu compreso / si comprese* - **ʿ3 pḥty.f** = la sua forza (è) più grande, ove ʿ3 è aggettivo “grande” cfr. Gardiner EG, pag. 496 e **pḥty** “forza”, cfr. Gardiner EG, pag. 462, parola direttamente attaccata al suffisso **f** “egli” - **r** preposizione che nel caso in specie intende il concetto di = *rispetto a ...* → Gardiner EG, pag. 577 - **nṯrw** = (tutti gli altri) dei, cfr. *supra* - **sw** = *così*, cfr. *supra* - **ḥtp** = *fu contento*, verbo intransitivo “(esser) contento”, cfr. Faulkner ME, pag. 179, in una forma *compiuta*.



Q3:X1-V28-G17-M3:Aa1*t-D4:t:I9-Aa1*t:nb-t-R8-S43-nb-S29-V31-ms-s-n-f

Pṯh m-ḥt jrt.f ḥt nbt mdw nṯr nb sk ms.n.f

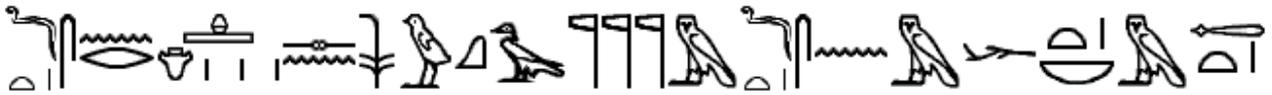
Ptah dopo aver generato tutte le cose, tutte le divine parole; egli mise al mondo

Pṯh = *Ptah* cfr. *supra* - **m-ḥt** = *dopo*, avv. → Gardiner EG, pag. 586 - **jrt.f** participio perfetto femminile del verbo 3ae-inf **jr(j)** esprimente il concetto notevolmente estensivo di “fare” → Hannig HWB, pag. 88, ted. “machen”, quindi = *aver generato / che ha generato* ecc. → Gardiner EG, §§ 361 / 379.3 - **ḥt nbt** = *ogni cosa / tutte le cose*, cfr. *supra* - **mdw nṯr** = le parole divine, i.e. i geroglifici → Gardiner EG, pag. 571 - **nb** = *tutte*, aggettivo cfr. *supra* - **sk / jsk** arcaismo di **jst**, particella non enclitica (Allen ME, § 16.6.5) esprimente il concetto di “ecco” / “così” ecc. → Gardiner EG, § 119 - **ms.n.f** verbo 3ae-inf **ms(j)** esprimente il concetto di “mettere al mondo” / far nascere” / “partorire” ecc., in una forma di perfetto caratterizzata dall’infixo **n** e dal suffisso **f** (pr. pers. suffisso III p.s.m. “egli”) → Gardiner EG, § 361, quindi = *egli mise al mondo*²⁸.



²⁷ La forma verbale inserita nell’iscrizione è il segno G26 che, ad onor di verità, esprime il concetto dell’uccello “ibis” (*ibis religiosa*) e non del verbo di che trattasi che risulta espresso dal segno G28 (*plegadis falcinellus*), cfr. Gardiner EG, pag. 470.

²⁸ Si sottintendono naturalmente le parole “così fu contento Ptah dopo...”.



D:X1*Z1-S29-n:r-Htp:F34*Z2-O34:n-sw-w-q-G35-R8-R8-R8-m-D:X1*Z1-s-n-m-M3-X1*Z1:nb-m-O29:X1*Z1-

dt.sn htpw-jb.zn sw k ntrw m dt.sn m ht nb(t)

di loro corpi secondo il loro desiderio; così gli dei entrarono nei loro corpi di ogni (genere) di legno,

dt.sn sostantivo femminile “corpo” / “immagine” ecc. → Faulkner ME, pag. 317, unito al pr. personale suffisso III persona plurale maschile “essi” / “loro”, quindi = *i loro corpi* – **r** preposizione = *a* cfr. *supra* - **htpw-jb.zn**, la parola **htp** è verbo intransitivo 3ae-lit esprime il significato di “essere lieto” e concetti analoghi → Faulkner ME, pag. 179, **jb** “cuore”, **zn** è pronome personale suffisso III persona plurale “essi” / “loro” ecc (cfr. *supra*), il tutto esprime il senso di = *secondo il loro desiderio*. In pratica Ptah plasmò le loro immagini (degli dei) secondo i loro desideri. – **sw** = *così* (particella non enclitica, cfr. *supra*) - **k** verbo 2ae-lit “entrare” → Faulkner ME, pag. 49, in una forma *accompli* = *entrarono* – **ntrw** = *gli dei* (cfr. *supra*) – **m** preposizione = *nel / nei* (cfr. *supra*) - **dt.sn** = *loro corpi* (cfr. ad inizio del rigo) – **m ht** = *di legno*, ove **m** è preposizione “di” e **ht** “legno” → Gardiner EG, pag. 479 - **nb(t)** aggettivo primario “tutto” / “ogni” ecc. (cfr. *supra*), sottinteso “genere” / “sorta” ecc., quindi = *di ogni (genere) di legno* - **m k nb(t)** = *di ogni (genere) di pietra* → Faulkner ME, pag. 38 -



nb-m:Aa15-O49*O49*O49:nb-Aa1*t:nb-r:D46-M31-D2:M3-Aa1:t-w:f-

nb m jm nb ht nb(t) rd hr-htw.f

di ogni (genere) d’argilla e di ogni altro (genere) che crescono sotto la sua autorità

nb cfr. *supra* – **m jm nb** = *di ogni (genere) di argilla*, ove **m** è preposizione “di”, **jm** è sostantivo maschile “gesso” / “argilla” → Faulkner ME, pag. 18 e **nb** è aggettivo primario “ogni (genere)” - **ht nb(t)** = *di ogni altro (genere) di cose* (cfr. *supra*) – **rd** verbo 2ae-lit “crescere” → Faulkner ME, pag. 154 in una forma imperfettiva = *che crescono* - **hr-htw.f** il concetto dovrebbe essere in linea di massima = *sotto la sua autorità* ove **hr** è preposizione “sopra” / “in” / “a” (cfr. Faulkner ME, pag. 174), **ht** / **htw** dovrebbe esprimere il concetto di “autorità” → Gardiner EG, § 178.4, **r ht** ingl. “under the authority of”, con il pronome suffisso **f** “lui”-

Colonna 61

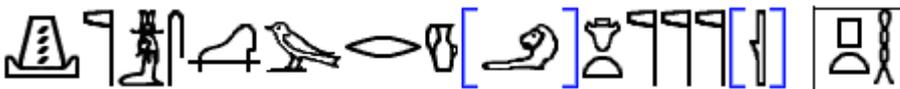


Aa1:Q3-xpr:n-S29-N35:M17-G17-sw-G43-i-D58-W10-n:f-R8-R8-R8-nb-w-D28:Z2-O34:n-i-s-Htp-i-i-W9-M17-M17-G17-nb:N17:N17-

ḥpr.n.sn jm sw j^cb.n.f nṯrw nbw k3w.zn js ḥtpy ḥnmy m Nb T3wy

e che li presero forma. Così egli unì tutti gli dei ed i loro spiriti come (a lui)³⁰, essendo contenti ed uniti al Signore delle Due Terre.

ḥpr.n.sn verbo 3ae-lit “prendere forma” / “diventare” e concetti analoghi → Gardiner EG, pag. 584 in una forma di perfetto, quindi = *e che presero forma* – **jm** avverbio di luogo = *lì / colà* ecc. → Gardiner EG, pag. 553³¹ - **sw** = *così* (cfr. *supra*) - **j^cb.n.f** = *egli unì* forma di perfetto del verbo 3ae-lit **j^cb** “unire” e concetti analoghi - **nṯrw** = *gli dei* - **nbw** = *tutti*, cfr. *supra* - **k3w.zn** = *i loro spiriti*³², cfr. Gardiner EG, pag. 597 – **js** particella enclitica (Allen ME, § 16.7) **ḥtpy** aggettivo – verbo 3ae-lit “(essere) in pace” / “calmo” ecc. → Gardiner EG, pag. 583, in una forma di participio imperfettivo attivo → Allen ME, §23.5.2 = *essendo contenti* – **ḥnmy** verbo 3ae-lit “unire” / “congiungere” e concetti analoghi in una analoga forma di participio imperfettivo attivo, cfr. *supra* = *ed essendo uniti* – **m** preposizione, cfr. *supra* - **Nb T3wy** = *Signore delle Due Terre* ove **Nb** è “Signore” e **T3wy** è “Due Terre” → Gardiner EG, pag. 573 -



O51-R8-C18-S29-Q2-wr-r-W9-Ba15-F4-Ba15a-ib:X1-R8-R8-R8-Ba15-Aa28-Ba15a-Q3:X1-V28-

šnwt T3-tnn st wr r ḥnm ḥ3ty nṯrw [kḏ] Pth

La Casa di Ptah, che allietta il cuore degli dei, è il granaio di Tjanen,

šnwt = *Il granaio*, Gardiner EG, pag. 498 - **T3-tnn** = *Tatenen / Tjanen*, Hannig HWB, pag. 1246³³ - **st** = *trono*, Gardiner EG, pag. 500 – **wr** = **aggettivo** = *grande*, Gardiner EG, pag. 471 - **r ḥnm** verbo 3ae-lit “unire” / “congiungere” e concetti analoghi in una forma *allattiva* (cfr. Grandet & Mathieu) significante “nell’unire” ecc., direttamente collegato alla parola successiva **ḥ3ty** “cuore” (Gardiner EG, pag. 462) che letteralmente vorrebbe intendere “nell’unire al cuore”, in pratica il senso è = *che allietta il cuore* – **nṯrw** = *degli dei* (cfr. *supra*) - **[kḏ]** segno estremamente corrotto nel disegno, dovrebbe trattarsi di Aa28 ideogramma di “costruzione” / “edificio” ecc, quindi = *la casa* (Gardiner EG, pag. 543) - **Pth** = *Ptah* (cfr. *supra*) -



nb-X1*anx.nb-ir-D21:D21-X1-anx-n-Aa1-N17:N17-i-m-s-n-

³⁰ In pratica rese gli dei somiglianti a lui.

³¹ Si sottintende “sulla terra”, od ancor meglio “nel mondo”.

³² Più specificatamente si intende il Ka, una delle componenti della personalità di ciascun essere vivente.

³³ Il dio della Terra di Menfi.

Q1:t-B1-O9:t-B1-p-t:r-D5:D5-s-n-sw-G43-Ba15-N37:N35-W24-M1-Ba15a-s-n-i-m-f-V24-G43-I10-

3st Nbt-ḥyt ptr.sn sw [šn(j)] wḏ

Iside e Nephtis, lo avevano visto, lo assisterono; ordinò

3st = *Iside* (Gardiner EG, pag. 500) - **Nbt-ḥyt** = *Nephtis* (Gardiner EG, pag. 493) – **ptr.sn** forma inconsueta con il doppio det. D4 del verbo 3ae-lit “guardare” / “osservare” ecc. (Gardiner EG, pag. 566) con il prefisso *sn*, 3a pers. plurale “loro”, cioè Iside e Nephtis, quindi = *avevano visto / scorto* ecc. – **sw** pronome dipendente III persona singolare maschile “egli” / “lui” (Allen ME, § 5.4), quindi = *lui / lo avevano visto* - **[šn(j)]** parte illegibile, potrebbe trattarsi del verbo 3ae-inf *šn(j)* “accerchiare” ma anche “proteggere” / “assistere” ecc. (Faulkner ME, pag. 269 e seg.), quindi = *lo assisterono* - **wḏ** verbo 2ae-lit “comandare” / “ordinare” ecc. (Grandet & Mathieu EG, pag. 758), quindi = *ordinò* -



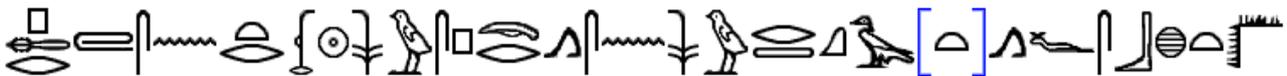
G5-n-Q1:t-B1-O9:t-B1-G17-R11-R11-n-M36-r:D36-S29-N35-G17-D36-Aa1:D54-s-n-Q1-D4-V22-n:n:n-f-

ḥrw n 3st Nbt-ḥyt m ḏḏ n ḏr(j).sn m ḥ.sn Wsr mḥ(j).f

Horus a Iside e Nephtis di afferrare stabilmente e con forza Osiride evitando loro che egli potesse affogare

Horus n 3st Nbt-ḥyt = *Horus a Iside e Nephtis* (cfr. *supra*) – **ḏḏ** = *di afferrare stabilmente* (Budge EH, II Vol. pag. 913 B) - **n** preposizione = *con* (cfr. *supra*) - **ḏr(j).sn** avverbio “fortemente”, quindi = *e con forza* (Faulkner ME, pag. 323, ingl. strongly), **sn** suffisso “loro” (cioè Iside e Nephtis), nella fattispecie lo si può omettere – **m ḥ.sn** dovrebbe trattarsi del verbo 3ae-inf ḥ(j) “evitare” / “impedire”, (Erman & Grapow WB, I Vol. pag. 224, ted. “flüchtenden Feind”, forma *incompiuta* “nell’evitare” / “nell’impedire” loro (cioè con la loro azione), quindi = *impedendo / evitando* - **Wsr** = *a Osiride* (cfr. *supra*) - **mḥ(j).f** verbo 3ae-inf “affogare” e concetti analoghi (Gardiner EG, pag. 569, ingl. drown”) in una forma di congiuntivo = *che egli potesse affogare* (Allen ME, §§ 19.1 e 2) -

Colonna 63



Q3:F32:D21-F46-s-n-X1:D21-M6-N5-sw-w-s-p-F42:-r-D54-s-n-sw-G43-D21:N17-q-G35-Ba15-X1-Ba15a-D54-I9-S29-D58-Aa1-X1-O14-

phr.sn tr spr.sn sw r t3 ḳ.f sbḥt

esse lo assisterono per tempo e lo portarono sulla terra. (Così) egli varcò le Porte

ḥpḥr.sn verbo 3ae-lit “prestar servizio in favore di ...” / “prestare attenzione a qualcuno...” / “assistere” ecc. (Gardiner EG, pag. 566) in una forma *accompli* unita al suffisso *sn*, quindi = *assistettero* – **tr** = *in tempo / per tempo* (Gardiner EG, pag. 600) – **sw** pronome personale dipendente III persona singolare maschile = *egli / lui* (Allen ME, § 5.4) – **spr.sn** verbo 3ae-lit “abbordare” / “prendere”, nel caso in specie “portare” e concetti similari (Gardiner EG, pag. 589 / Faulkner ME, pag. 223), con relativo suffisso *sn*, per cui = *esse portarono* – **sw** III pronome personale dipendente III persona singolare maschile = *egli / lui* (Allen ME, § 5.4) – **r** particella con valore dativo = *alla / sulla* (cfr. *supra*) – **t3** = *terra* (Faulkner ME, pag. 292) - **ḳ.f** verbo 2ae-lit “entrare” e concetti analoghi (Allen ME, pag.456) in una forma perfettiva narrativa unita al suffisso *f*, per cui = (*Così*) *egli e ntrò* - **sbḥt** = *nell’Ingresso* sostantivo femminile (Gardiner EG, pag. 494) -



N37:N16-X1:Z2-G17-T30-E23:Z2-Ba15-HASH-Ba15a-nb-G43-G21-V28-N5-V28-D21-T35-G17-X1-D54-D54-D54-

Štw m dsrw Nbw nḥḥ r nmtt

Nascoste nella gloria dei Signori dell’eternità, con l’incedere

Št / Št3 = *nascoste / oscure* ecc. (Hannig HWB, pag. 840)³⁶ - **m** preposizione = *nella* (cfr. *supra*) - **dsrw** ad avviso di chi scrive il segno T30 così come appare nel testo estrapolato sarebbe errato, nel senso che il segno dovrebbe corrispondere a D45 **dsr**³⁷ unito al determinativo del “leone accucciato” il cui significato è “gloria” e concetti analoghi (Budge EH, II Vol., pag. 912 A) – **Nbw** = *Signori* (Gardiner EG, pag. 573) - **nḥḥ** = *dell’eternità* (Gardiner EG, pag. 575) – **r** preposizione con valore dativo “verso” / “a” ecc. direttamente collegata con la successiva parola al femm. **nmtt** esprime il concetto di “passo” / “movimento” (Faulkner ME, pag. 133 / Hannig HWB, pag. 415), per cui il senso è = *con i passi / i movimenti / l’incedere* -



G43-D58-N35-O49-G17-N27-Aa1*X1-Z1-G17-V13-W24-X1-N31:Z2-D21:D36-C1-G17-Q2-G36-D21-

wbn m 3ḥt mṯnwt R^c m St-wr

che appare all’orizzonte, sulla via di Ra sul Gran Trono.

³⁶ Iside e Nephtis dopo aver tratto in salvo dall’annegamento Osiride consentono a lui di varcare le Porte degli Inferi.

³⁷ Non si riesce a comprendere bene se trattasi di erroena riproduzione nel sito web del segno corretto o errore da parte dello scriba (cosa più probabile).

“arrivare” e concetti analoghi, in una forma di perfetto (Allen ME, § 18.2), caratterizzato dall’infixo **n**, quindi = *da cui egli arrivò* o semplicemente = *da dove arrivò* – rf / jrf particella enclitica (Allen ME, § 16.7.2, ingl. “so”) = *Così* – **s3.f** = *su o figlio* (Gardiner EG, pag. 471) - **hrw** = *Horus* (cfr. *supra*) – rmm i segni riportati in parentesi risultano di difficile interpretazione perché illeggibili. Potrebbe trattarsi di **rmm** esprimente il concetto di divinità (Budge EH, I Vol. pag. 424), in tal caso rafforzerebbe la successiva parola di “Re”, nel senso cioè che si tratterebbe di un sovrano divino. Comunque al di là di tale considerazione il senso del periodo vuole intendere che “egli assunse” il ruolo di sovrano dell’Egitto. - **nsw-bjt** = *Re dell’Alto e Basso Egitto* (Gardiner EG, pag. 482) – **m** preposizione “nel” / “nello” ecc. (cfr. *supra*) -



Ba15-F26-W24-Ba15a-D36-X1:f-Q1-D4-Ba15-HASH-Ba15a-N35:R8*R8*R8-Z2-Ba15-D2-Ba15a-D36:f-Ba15-V24-Ba15a-G43-Ba15-M3-Ba15a-Aa1*X1:f-

hnw tf Wsr n ntrw hr-^c.f wd n ht.f

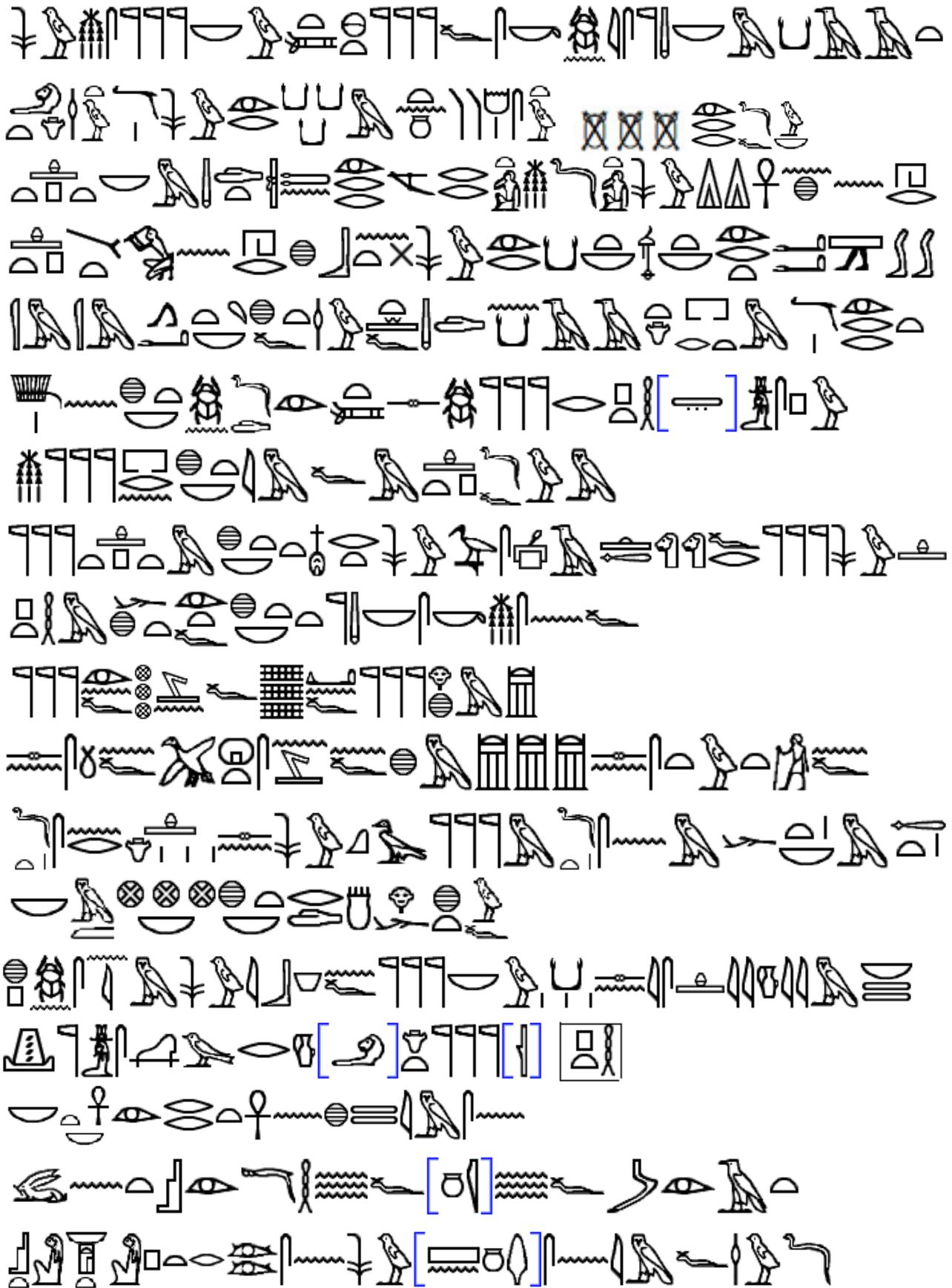
nell’abbraccio del padre Osiride e degli dei disposti in ordine innanzi a lui e dietro di lui.

hnw in parentesi segni molto dubbi nel riconoscimento. Una possibilità consiste nel termine “contatto” / “approccio” *ultima ratio* = *nell’abbraccio* (Budge EH, I Vol. pag. 576 A) – **tf** / **jtf** = *del padre* (Faulkner ME, pag. 298) – **Wsr** = *Osiride* (cfr. *supra*) - **n ntrw** = *e degli dei* (cfr. *supra*) - **hr-^c** parola in parentesi pressoché illeggibile. Potrebbero essere i segni **hr-^c** esprimenti il concetto di “subito” / “immediatamente” ecc. (Budge EH I Vol., pag. 494 B) e *ultima ratio* “innanzi”³⁸, segni collegati al prefisso **f**, quindi = *innanzi a lui* - **wd** testo pressoché illeggibile. Una ipotesi potrebbe essere il verbo 2ae-lit **wd** / **wd** “comandare” / “ordinare” e concetti analoghi (Grandet & Mathieu EG, pag. 758), in tal caso il significato sarebbe “gli dei posti / messi in ordine innanzi e dietro di lui (Osiride)”; quindi = *disposti in ordine* – **n** preposizione “a” ecc. - **ht.f** potrebbe significare “innanzi”, infatti **hft** / **htf** esprime in concetti di “innanzi” “in fronte a...”. La cosa in tal senso non appare chiara in quanto si tornerebbe a ripetere quanto in precedenza detto, in pratica si avrebbe un doppio “innanzi”. La risposta più plausibile è che quest’ultimo segno sarebbe dovuto essere preceduto dal segno **m**, cioè **m-ht** che al contrario significa “dopo” dietro” (Gardiner EG, § 178), per cui = *dietro di lui*, ove il segno **f** è pronome personale suffisso III persona singolare maschile “lui” (cfr. *supra*).

Riepilogo

³⁸ Il senso potrebbe essere quello di una *visione immediata perché posta innanzi*. Comunque si ribadisce che trattasi di pura congettura essendo i segni estremamente incerti nel testo oggetto di ricerca.

Hieroglyphic text from the Shabaka Stone, consisting of 20 lines of symbols. Some symbols are enclosed in blue brackets, and some areas are shaded with blue hatching. The text is arranged in a grid-like structure with varying line lengths.





1-2 ḥr w sbk t3wj nbtj sbk t3wj hr n nbw sbk t3wj n-sw-bjt Nfr-ka-r^c s3 r^c Š3-b3-k3 Zkr rs(w)-jnb.f mry ḥr r^c mr dt srr jn hm.f sšw pn m3t m pr jtf Pth-rs(w)-jnb.f js km3.n hm.f m jrj n tpy(w)-^c jw m wnm-dm nn rh.n.tw.f m h3t r ph [hm.f^c wd ?] m3wt nfr m r jmy-hr-h3t n-mr(wt) dd rn.f sk(j) mnw.f m pr jt Pth-rs(w)-jnb.f m 3w dt m jr(j).n.s3 r^c Š3-b3-k3 n (j)t.f Pth-T3-tnn jr.f dj ḥr dt - 3/4 Pth pn pw m3t m rn wr nn rsw t3-mḥw njwtj pw zm3w pn t3 m nj-Swt t3 m nj-Bjt

6 wtt sw jn Jtm ms.t ntrw9 - 7 j^cb (?) n.f ntrw9 wp(j).n.f hrw hn^c Sth - 8 hw(j).n.f šnt sn.f Sth m nj-Swt m t3 Rsw(?) f jm m ssw SwGb (?) f hrw m bjt m (?) T3-mḥw bwmh(j) jtf jm - 9 m pz m pzst t3wj rsw hrw Sth hrpw [?] htp.sn t3wj m Jnw t3 [?] pw - 10a Gb Sth dd.j(n) sb(j) dr bw m ms.k jm - 10b Sth Šm^cw dw(j) njw n Gb twt pzš hrw n pzš Sth - 11a Gb hrw dd.j(n) sbj dr bw mḥw (j)tf.k jm - 11b hrw T3-mḥw sw Gb rdj jw^c.f n hrw Bbj s^c pw - 12a Gb hrw Sth dd.j(n) wpj.tn - 12b T3-mḥw Rswt (j)n Gb.f wpt.f - 13a Gb psdt dd mdw wd n - 13b hrw Wp-w3wt - 14a Gb psdt dd mdw w^c(y) - 14b hrw w^c(y) jw^c - 15a Gb psdt dd mdw n pfj w^c(y) jw^c - 15b hrw w^c(y) jw^c.j - 16a Gb psdt dd mdw n zt n zt - 16b Wp-w3wt - 17a Gb psdt dd mdw wpt - 17b hrw Wp-w3wt - 18a Gb psdt dd mdw s3 pw ms.w - 18b hrw ms(j) wpt - 13c ḥ^c hrw t3 sw(t) dmd t3 pn m3t m ? wr T3-tnn rs(w)-jnb.f nb dt rd (j) n - 14c wrt hk3w m tp.f sw hrw pw tp^cw(y) m nsw-bjt sm3 T3wj m jnb m b(w) sm3 T3wj jm - 15c hrp.n w [hrs(t) ?] ? w3d rwj tp-k3(r)j Pth hrw Sth pw htpw sm[3 ?] sn tm šn t(w)t.sn - 16c m (b)w (?) ? zn jm sm3 Pth hwt m(h3t) t3wj f3t Rswt T3-mḥw jm z (t3) pn pw - 17c jz n nt Wsr m hwt Zkr - 18c Nbt-hjt 3st ddj - 19 n mhj n Wsjr mw.f m(33) tw 3st zn mhj.f - 20a hrw Nbt-hjt 3st dd mdw js ndr(w) jm - 21a 3st Nbt-hjt Wsjr dd mdw js šm nk3 - 20b spr.sn s(w) r - 21b t3 [m] - 22 dmj jty m [mht] - 23 n ? jr.t(w) kd dmj jty - 24 Gb Dhwtj dd (mdw) - 25b [Gb] dd mdw 3st - 26b [Gb] dd mdw 3st j(n) - 27b 3st jnj - 28b 3st dd hrw Sth nw - 29b dd htp jr [jmj ?] n - 30b 3st hrw [Sth] dd mdw ndm n.tn ḥr jr.s - 31a jnb - 32a jnb - 31b 3st hrw [Sth] dd mdw sw ḥ.f rmj.tn - 32b 3st hrw [Sth] dd mdw - 33b 3st hrw [Sth] dd mdw - 34b 3st hrw [Sth] dd mdw n - 35b 3st hrw [Sth] dd mdw - 36 dmj jty bw pn - 47 mjn - 48 ntrw hprw m Pth - 49a Pth hr st wrt - - 50a Pth-

Nnw jt Jtm s ? - 51a Pth-Nwnw.t mwt ms.t Jtm - 52a Pth-Wr h3ty ns pw n Psdt - 49b [nb t3wy ?] nb ms(j) ntrw - 50b [?] ms(j) ntrw - 52b [Nfr-tm ?] r šrt R^c r^c-nb - 53 hpr m h3ty hpr m ns m tjt Jtm jw wr ^c3 Pth s[bs^c nḥ ntrw nbw] K3w.sn (j)sk h3ty pn ns pn - 54 hpr.n hrw jm.f hpr.n Dhwtj jm.f m Pth hpr.n šhm jb ns m [t.w nb hft] s[b3] wnt.f m hnt ht nb hnt r nb n ntr.w nbw rmt nb wt (nb) hf3t nb nḥt hr k33t hr wd md(w) ht-nb(t) mrrt.f - 55 psdt m-b3h.f m jbhwy spt mtwt drtwy Jtm jp(w) 3 hpr n j(s) psdt Jtm m mtwt.f m db^cw.f psdt hm pw jbhw m r pn m3t rn n ht-nb pr(j) n Šw Tfnt jm.f - 56 ms(j).n Psdt m33 jrtwj sdm msdrwy ssn fnd s^cr.sn hr jb ntf dd(j) pr(j) rkyt-nb jn ns whm k33t h3ty sw ms(j) ntrw nbw Jtm Psdt.f sk hpr.n js md-ntr nb m k33t - 57 h3ty wdt ns sw jr(j) K3w mtaw hmswt jrr df3w nb(w) htpt nbt m mdt tn jrr mrrt(j) msdt(j) sw dd(j) nḥ n hrj htp m(w)t n hbnt sw jr(j) k3t-nb(t) hmt-nb(t) jrt^c wy šm(t) rdwy - 58 nmm^c t-nb(t) hft wdt.f-mdw n k33t-jb pr(j).t m ns jrtr jm3h n ht-nb(t) hpr.n mdw jr(j) Jtm zhpr ntrw r Pth T3-tnn s pw jm3h n ht-nb(t) hpr.n mdw jr(j) Jtm zhpr ntrw r Pth T3-tnn s pw ms(j) ntrw pr(j).n ht-nb(t) jm.f m htp df(3)w m - 59 htpt ntrw m ht-nbt nfrt sw gm(j) s3(j) ^c3 phty.f r ntrw sw htp Pth m-ht jrt.f ht nbt mdw ntr nb sk ms.n.f ntrw jr.n.f njwt grg.n.f sp(3)wt (r)dj.n.f ntrw hr hm - 60 zn srwd.n.f p3t.sn grg.n.f hmw.zn stwt.n.f dt.sn htpw-jb.zn sw k ntrw m dt.sn m ht nb(t) nb m jm nb ht nb(t) rd hr-htw.f - 61 hpr.n.sn jm sw j^cb.n.f ntrw nbw k3w.zn js htpy hnmj m Nb T3wy šnwt T3-tnn st wr r hnm h3ty ntrw [kd] Pth Nbt nḥ nb jrtr nḥ t3wy jm.sn - 62 wnt³⁹ Wsjr mh.f mw.f m3t 3st Nbt-hyt ptr.sn sw [šn(j)] wdhrw n 3st Nbt-hyt m dd dd n dr(j).sn m h.sn Wsr mh(j).f - 63 phr.sn tr spr.sn sw r t3 k.f sbht Štw m dsrw Nbw nḥ r nmtt wbn m 3ht mtnwt R^c m St-wr - 64 hnm.f m stpt-s3 [snsn].f r ntrw t3tnn Pth Nb rnp(wt) sw hpr Wsr m t3 m dmj jty m [mht] n t3 pn spr.n.f rf s3.f hrw [rmrm] nsw-bjt m hnw tf Wsr n ntrw hr^c.f wd n ht.f

- 1/2 Horus vivente; che rende consacrate le Due Terre; le Due Signore: che rendono consacrate le Due Terre; Horus d'Oro: che rende consacrate le Due Terre; Re dell'Alto e Basso Egitto Nefer-ka-Ra figlio di Ra "Sha-ba-ka", diletto di "Sokar (che sta) a Sud del suo muro", che viva come Ra per sempre ! Questo scritto (fu) ricopiato da Sua Maestà nella Casa di suo Padre Ptah-Sud del Suo Muro e che fu creata da Sua Maestà (a copia) di un'opera degli antenati che era stata rosa dai vermi. Poiché non è stata compresa dall'inizio alla fine, [Sua Maestà una stele (ha ricopiato)] di nuovo più bella di quella che c'era prima, affinché duri stabilmente il suo nome e che quest'ultimo suo monumento nella casa del Padre Ptah-Sud-del-Suo-Muro duri per l'eternità come opera fatta dal figlio di Ra "Sha-ba-ka" per suo padre Ptah-Ta-Tenen affinché gli sia data la vita per sempre. - 3/4 Quest'ultimo è Ptah che è chiamato con il grande nome: Ta-Tenen (Signore) del Sud e delle Terre del Delta , questo è l'unificatore di questa terra del re dell'Alto Egitto e della terra del re del Basso Egitto - - 6 generato da se stesso, così ha detto Atum che creò le nove divinità - 7 (Geb, Signore degli dei, comandò) che si unissero le enneadi a lui. Egli giudicò tra Horus e Seth - 8 Egli (Geb) pose fine alla disputa, ponendo Seth Re dell'Alto Egitto nella terra del Sud. Nel luogo ove venne al mondo, il Sud; Geb fece Horus Re del Basso Egitto nella Terra del Delta dove il padre fu affogato laggiù - 9 che è "La Divisione..." "...delle due Terre", (così) Seth comandò al Sud e Horus (al Nord). Essi fecero la pace tra le due Terre a Yanu, ciò condusse alla separazione delle Due terre. - 10/a Allora Geb disse a Seth: vai al posto da dove colà tu sei nato - 10/b Seth: Alto Egitto - Geb divise il paese (?) dando in egual misura una parte a Horus e l'altra parte a Seth - 11/a Geb disse a Horus: vai laggiù nel posto dove è stato affogato tuo padre -

³⁹ La colonna 62 inizia con il segno N35 che però , essendo legato al segno s, lo stesso nel presente scritto è stato riportato nella precedente colonna (cfr. sn).

11/b Horus: Basso Egitto. Geb diede (tutto) in eredità a Horus che (è) figlio del suo primogenito – 12/a Geb disse a Horus e Seth “Vi ho divisi” – 12/b Basso e Alto Egitto. Allora Geb (ritenne ingiusta questa) divisione – 13/a Geb disse alle Enneadi “Ho nominato” – 13/b “Horus il primogenito” – 14/a Geb disse queste parole: (egli) è l’unico – 14/b Horus è l’unico erede – 15/a Geb disse alle Enneadi che quello è l’unico erede – 15/b Horus mio unico erede – 16/a Le parole di Geb alle Enneadi “al figlio di (mio) figlio” – 16/b Wepwawet – 17/a Geb disse alle Enneadi: “Il primogenito” – 17/b Horus il Wepwawet – 18/a Geb disse alle Enneadi: questo (è) il figlio nato – 18/b Horus il giorno della sua nascita – 13/c Allora Horus rimase nella regione. Egli (fu) l’unificatore di questa terra, proclamata Tatjenen (che trovasi) nella Parte Sud del Muro, Signore dell’Eternità. Così germogliarono – 14/c le due Grandi Maghe sul suo capo. Egli (è) Horus colui che è assunto a Re dell’Alto e Basso Egitto, colui che ha unito le Due Terre nel Nome del Muro, nel posto laggiù ove furono unite le Due Terre – 15/c furono collocati il giunco ed il papiro sulle doppie porte del Tempio di Ptah. Così Horus e Seth restarono uniti ed in pace. Fraternalizzarono e così cessò ogni disputa tra loro – 16/c in ogni luogo essi da allora furono uniti nel tempio di Ptah, “La bilancia delle Due Terre” in cui è stato pesato l’Alto e Basso Egitto. Questa è la terra – 17/c La tomba di Osiride nel Tempio di Sokar – 18/c Neftis e Iside senza ritardo – 19 perché Osiride fu affogato nelle sue acque. Iside e Nephtis lo avevano visto affogare (così lo salvarono) – 20/a Horus disse a Isis e Nephtis “andate svelti a prenderlo laggiù” - - 21/a Isis e Nephtis dissero a Osiride: “Allora veniamo a prenderti” – 20/b loro portarono (in tempo) lui sulla - 21/b terra – 22 nella Fortezza Reale al nord – 23 colà (per ordine di Geb ?) fu fatta costruire la Fortezza Reale – 24 Geb disse a Thoth – 25/b (Geb) disse a (Iside) – 26/b allora Geb disse a Iside – 27/b “Isis prendi (sott. Horus e Seth)” – 28/b Iside disse a Horus e Seth (“venite”!) – 29/b (Iside) disse (a Horus e Seth) “State in pace!” – 30/b Iside disse a Horus e Seth “La vita sarà per voi piacevole così quando...” – 31/a muro – 32/a muro – 31/b Iside disse a Horus e Seth: egli (è) colui che asciuga il vostro pianto - 32/b Iside disse a Horus e Seth: - 33/b Iside disse a Horus e Seth: - 34/b Iside disse a Horus e Seth: - 35/b Iside disse a Horus e Seth: - 36 questo nella Fortezza Reale – 37 [?] – 45 [?] – 47 oggi - 48 Gli dei sono plasmati in Ptah – 49/a Ptah che (è) sul Grande Trono – 50/a Ptah il padre che dalle acque primordiali (generò) Atum – 51/a Ptah-Naunet, la madre che ha generato Atum – 52/a Ptah il Grande che (è) il cuore e la lingua delle Enneadi – 49/b [Il Signore delle Due Terre ? (Ptah)] colui che ha generato tutti gli dei – 50/b colui che ha generato tutti gli dei (?) – 52/b Nefer-tem nel naso di Ra ogni giorno – 53 (Ciò) ha preso forma nel cuore (di Ptah), ha preso forma nella lingua (di Ptah) come immagine di Atum, essendo Ptah il grandissimo che ha dato la vita a tutti gli dei e ai loro spiriti (Ka) per mezzo di questo cuore e di questa lingua – 54 che per mezzo di lui ha dato vita a Horus e che per mezzo di lei ha dato vita a Thoth, in Ptah; (così) la lingua ed il cuore sono venuti in essere con supremazia (rispetto a tutti gli organi del corpo, in armonia con...) (l’insegnamento) che lui (rif. al “cuore” e “la lingua”) su ogni corpo e su ogni bocca di tutti gli dei, dell’umanità tutta, di (tutto) il bestiame, ogni essere strisciante, (ogni) essere vivente, pensando (con il cuore) e comandando (con la lingua) ogni cosa che egli desidera – 55 le Enneadi di lui (sott. Ptah) (sono) davanti a lui come i denti e le labbra sono il seme e le mani di Atum, le Enneadi di Atum queste infatti sono venute al mondo per mezzo del suo seme e delle sue dita le Enneadi (sott. di Ptah) sono queste certamente i denti e le labbra nella bocca che rivela il nome di tutte le cose e dalla quale vennero fuori Shu e Tenet – 56 e crearono le Enneadi. (Ciò che) vedono gli occhi, sentono le orecchie e annusa il naso vanno inviati al cuore di lui consentendo di prendere ogni decisione. La lingua così ripete il pensiero del cuore da lui vennero al mondo tutti gli dei, Atum e le sue Enneadi; così nacquero invero tutte le sacre scritture pensate – 57 dal cuore e comandate dalla sua lingua, (così) furono creati i Ka e fissate le Hemesut producenti tutte le provviste e tutte le offerte, per mezzo di questa parola.

(Così è ricompensato chi) fa del bene (e punito chi) intende far del male; e così chi fa (del bene) avrà la vita in pace e la morte all'essere malvagio; così sono realizzati tutti i lavori e le arti, i movimenti delle mani e delle gambe, - 58 il movimento di tutte le membra, in armonia con il comando che pensa il cuore, uscito dalla lingua e che consente la conoscenza di ogni cosa, successe così che furono dette queste parole: fu generato Atum e gli dei vennero in essere per mezzo di Ptah. Questo è Tatjenen che ha generato gli dei, da lui uscirono tutte le cose rimanenti, le provviste, da - 59 lui (nacquero) le offerte per gli dei ed ogni altra buona cosa. Così si cercò e si comprese che la sua forza (è) più grande rispetto a (tutti gli altri) dei. Così fu contento Ptah dopo aver generato tutte le cose, tutte le divine parole; egli mise al mondo gli dei, egli realizzò i paesi, egli fondò i distretti, egli diede a tutti gli dei un tempio - 60 per loro. Egli stabilì le loro offerte, egli fondò i loro templi, egli foggì i loro corpi secondo il loro desiderio; così gli dei entrarono nei loro corpi di ogni (genere) di legno, di ogni (genere) d'argilla e di ogni altro (genere) che crescono sotto la sua autorità - 61 e che li presero forma. Così egli unì tutti gli dei ed i loro spiriti come (a lui), essendo contenti ed uniti al Signore delle Due Terre. La Casa di Ptah, che allieta il cuore degli dei, è il granaio di Tjanen, la Signora di tutta la vita che da sostegno alle Due Terre. - 62 Essendo Osiride affogato nella sua acqua, avevano allertato (lui) Iside e Nephtis, lo avevano visto, lo assisteranno; ordinò Horus a Iside e Nephtis di afferrare stabilmente e con forza Osiride evitando loro che egli potesse affogare - 63 esse lo assisteranno per tempo e lo portarono sulla terra. (Così) egli varcò le Porte Nascoste nella gloria dei Signori dell'eternità, con l'incedere che appare all'orizzonte, sulla via di Ra sul Gran Trono. - 64 Egli raggiunse il Palazzo e si unì agli dei del Tatenen e Ptah il Signore degli Anni. Così Osiride entrò nella terra della Fortezza Reale al nord di questa terra da dove arrivò. Così suo figlio Horus (divenne) Re dell'Alto e Basso Egitto, nell'abbraccio del padre Osiride e degli dei disposti in ordine innanzi a lui e dietro di lui.

III

Afrocentrismo e grecità

Come accennato nella premessa lo studioso che interpretò ed approfondì per primo l'iscrizione contenuta nella Pietra di Shabaka fu l'egittologo americano James Henry Breasted, il fondatore della egittologia americana. In una ricerca risalente agli inizi del 900 (cfr. *The Philosophy of a Memphite Priest* in ZÄS - Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde, Leipzig und Berlin 1901) scriveva testualmente: *La succitata concezione del mondo offre un fondamento sufficiente a suggerire l'idea che i più grandi concetti di nous e logos, che sin qui si ritenevano introdotti dall'esterno in Egitto in data molto più tarda, fossero già presenti in quest'epoca remota. La tradizione greca circa l'origine della propria filosofia in Egitto contiene quindi indubbiamente più verità di quanto si sia stati disposti ad ammettere in anni recenti.omissis..... L'abitudine, così predominante in epoca più tarda tra i greci, d'interpretare filosoficamente le funzioni e relazioni degli dèi egizi ... era già iniziata in Egitto prima che i più antichi filosofi greci fossero nati; e non è impossibile che la pratica greca delle interpretazioni dei loro propri dèi ricevesse un primo impulso dall'Egitto*⁴⁰. Il Breasted riaffrontò poi il tema in un'altra opera *The Development of Religion and Thought in Ancient Egypt*, Chicago 1912. Quando furono divulgate in ambiente scientifico queste impressioni la reazione soprattutto dei grecisti del tempo fu molto aspra e tesa nel negare le affermazioni dell'egittologo americano. Tra i critici *in primis* si rammentano l'Abbé Festugière (uno dei massimi studiosi del Corpus Hermeticum) e Padre Boylan.⁴¹ Giova rammentare che l'ottocento e buona parte del secolo scorso⁴² fu fortemente influenzato dalla convinzione, tra gli studiosi, che il pensiero filosofico fosse prerogativa esclusiva del mondo greco. L'ambiente scientifico e culturale in genere negava, in linea di massima, che le antiche civiltà anteriori alla Grecia (Egitto compreso), fossero capaci di sviluppare un pensiero filosofico e astratto. In pratica tutta la mitologia e la religione di quelle antiche civiltà era il *reddere ad*

⁴⁰ Traduzione in italiano di alcuni brani del lavoro del Breasted estrapolata dall'opera di Martin Bernal: *Atena Nera*, Ed. Est 1997, pagg. 172-173.

⁴¹ Cfr. P. Boylan: *Thoth the Hermes of Egypt: A Study of Some Aspects of Theological Thought in Ancient Egypt*, London 1924 e R.P. Festugière: *La révélation d'Hermès Trismégiste*, 3 Voll., Paris 1944.

⁴² L'esaltazione del mondo greco fu un lento processo iniziato dalla seconda metà del XVIII sec. (Scuola di Göttingen, Winckelmann), proseguito poi nell'ottocento con von Humboldt, l'idealismo ecc. sino alla esasperazione avvenuta nella seconda metà dell'ottocento collimante con l'arianesimo e l'antisionismo.

rationem di “atti e fatti” ove la *logica* sarebbe rimasta estranea al processo di formazione degli stessi. L’assenza di un’analisi speculativa del pensiero voleva significare implicitamente assenza di ciò che si definisce filosofia, pensiero filosofico, prerogativa pertanto esclusiva dei greci. Questo orientamento ha iniziato lentamente a *sfaldarsi* soprattutto all’indomani del secondo conflitto mondiale ed oggi si assiste ad una maggior “*comprensione*” e direi “*interesse*” nei confronti delle civiltà dell’oriente antico ed egiziana in particolare. La speculazione filosofica ebbe il primo concreto impulso in Grecia ma molti pilastri del pensiero dei grandi filosofi greci risultano poggiarsi su principi frutto di una concezione della religione su basi astratte che furono patrimonio degli egizi due millenni prima di Platone e Aristotele. Uno degli elementi fondamentali che ci autorizza ad affermare tale asserzione è proprio la Pietra di Shabaka. Dagli anni settanta del secolo passato da parte di alcuni studiosi si è poi incominciato a parlare di “afrocentrismo”, una spinta tesa a dare maggior credito alla cultura del continente africano artefice primigenio della civiltà ancor prima della “grecità” e dell’eurocentrismo. Tra i principali fautori dell’afrocentrismo si rammentano l’afroamericano George G.M. James⁴³, il senegalese Cheikh Anta Diop⁴⁴, H. Frankfort⁴⁵, il congolese T. Obenga⁴⁶, l’inglese Martin Bernal⁴⁷. Partendo dal presupposto che gli antichi egizi erano popolazioni di stirpe camitica, quindi facenti parte della famiglia di popolazioni dell’Africa sub-sahariana, costoro definiscono e direi promuovono il fenomeno dell’*afrocentrismo* come vero *primo motore* della civiltà occidentale perché è stato l’Egitto a dare il “seme della civiltà” al mondo greco e poi all’Europa. L’afrocentrismo ha subito e tuttora sta subendo forti opposizioni da parte di diversi studiosi ancorati al classico modello imperante nell’ottocento e primi novecento ma oramai le acque si sono mosse e certamente diversi punti sulle origini della civiltà occidentale dovranno essere “rivisitati” e probabilmente “corretti”. Quella pietra rovinata ed apparentemente insignificante contenente i principi della teologia menfita, usata dai contadini chissà per quanto tempo come pressa da mulino, è stata la prima “concreta scintilla” di questa inversione di tendenza e di atteggiamento nei confronti delle civiltà dell’oriente antico, Egitto compreso. Ma per comprendere bene l’importanza, il valore intrinseco di quelle sbiadite iscrizioni si rende preliminarmente necessario fare un raffronto tra le varie cosmogonie imperanti nell’Antico Egitto, agli albori di quella civiltà.

IV

Cosmogonia e mitologia egizia

Nell’Antico Regno i massimi centri religiosi erano tre: Eliopoli, Ermopoli e Menfi. Si parla di cosmologia eliopolitana, ermopolitana e menfita per indicare, sulla base delle rispettive mitologie, come nacque il mondo e la vita. Il culto più antico, almeno quello che maggiormente si diffuse *ab initio* durante la V e VI Dinastia, fu la cosmogonia eliopolitana, il cui massimo centro era la città di

⁴³ Cfr. G.G.M. James: *Stolen legacy, The Greeks were not the authors of Greek Philosophy, but the people of North Africa, commonly called the Egyptians*, New York 1954.

⁴⁴ Numerose sono le opere di questo studioso africano, tra le tante si cita: *Antériorité des civilisations nègres: myte ou vérité historique?*, Paris 1967.

⁴⁵ H. Frankfort: *The African Foundation of Ancient Egyptian Civilization*, 1950.

⁴⁶ Cfr. T. Obenga: *La philosophie africaine de la période pharaonique – L’Harmattan*, Paris 1990.

⁴⁷ Cfr. M. Bernal: *Black Athena. The Afroasiatic Roots of Classical Civilization*, First Ed. London 1987.

Eliopoli ⁴⁸. Secondo questa mitologia, così come descritta nei Testi delle Piramidi, in principio imperava il chaos esistente *ab aeterno* (le cosiddette “acque primordiali” o *nun*) ⁴⁹ nel cui interno dimorava in uno stato *vegetativo* Atum. Dopo un tempo imponderabile la divinità, emersa dalle acque su di un lembo di terra, si masturbò generando Shu e Tefnut (rispettivamente l’aria e l’umido); costoro generarono Nut e Geb (il cielo e la terra) che a loro volta misero al mondo quattro figli: Osiride, Seth, Iside e Nephti. Quindi da Atum si ebbero altre otto divinità a coppie (maschio e femmina ⁵⁰) per un numero totale di nove chiamate *enneadi* le quali dettero poi la vita al mondo intero. Atum, il dio primigenio, nel momento in cui emerse dal *nun* con un processo di sincretismo diventò Atum-Ra il Sole fonte di vita per tutto l’universo. Secondo la cosmogonia ermopolitana, il cui centro di culto era la città di Ermopoli (l’egizia Khnum ⁵¹), in un’epoca indefinita e confusionale, nelle acque primordiali esistevano otto divinità chiamate *ogdoade* ⁵²: Nun e Naunet (le acque), Heh e Hehet (lo spazio), Kek e Kekhet (l’oscurità), Amon e Amaunet (l’ignoto). Queste divinità unendosi tra di loro formarono il cosiddetto *Uovo Cosmico* sotto le sembianze dell’Ibis Sacro, il dio Thoth ⁵³, il dio della sapienza e della scrittura. Questa divinità rompendo l’Uovo generò Atum la luce, esprime il concetto della vita, quindi le Enneadi ed infine la creazione di tutte le cose. La Ogdoade era formata da divinità “negative” nel senso cioè di entità esistenti *ab aeterno*, prima che fosse stato *plasmato* l’universo e generata la vita, quindi entità difformi dalla realtà, così come concepita per gli esseri viventi. Esse pertanto erano il *nulla* non avendo alcun riferimento concreto con uomini e cose. E’ appena il caso di accennare che la cosmogonia ermopolitana influenzò notevolmente in epoche successive il culto di Amon, il dio Tebano dell’invisibile, culto che si sviluppò soprattutto nella XVIII Dinastia, ove un grande apporto e diffusione le fu dato dalla Regina Hatshepsut. La Teologia Menfita pare che fosse stata concepita come compromesso con quella imperante ad Eliopoli. Infatti sostanzialmente ricalca gli stessi principi della creazione, ma in questo caso la prima divinità emergente dalle acque primordiali non fu Atum bensì il dio Ptah, il dio della *plasmazione*. Ptah con un processo di ragionamento, con il suo intelletto dette vita ad Atum-Ra e per estrinsecare questo “concepimento” utilizzò la lingua, il verbo. Quindi la parola (il *logos* greco) era lo strumento di Ptah reso necessario per “concretizzare” la nascita di Atum-Ra, delle Enneadi e quindi di tutte le cose animate ed inanimate costituenti l’Universo. Analizzando questa cosmogonia rispetto alle altre due si rileva una profonda differenza che sta alla base dell’importanza della cosmogonia Menfita. Mentre la cosmogonia eliopolitana ed ermopolitana descrivevano atti e fatti in maniera meccanica, ove la nascita del mondo consisteva in entrambi i casi in una semplice combinazione di elementi fisici – nulla era generato bensì mescolato, separato – nella teologia menfita assistiamo al concepimento del mondo sulla base astratta del ragionamento, dell’intelletto. E’ il pensiero, la mente della divinità (Ptah), che crea il mondo attraverso l’utilizzo del cuore ⁵⁴ e della lingua ove il cuore rappresenta “la coscienza”, il “pensiero” e la lingua è, come detto, il mezzo per estrinsecare questo pensiero, quindi il vettore che concretizza la creazione. Come si evidenzia nella linee 53 e 54 dell’iscrizione Horus rappresenta l’epifania dell’intelletto di Ptah mentre Thoth lo è del verbo. I principi della teologia menfita, così come concepiti, anticipano di molti secoli il concetto del *nous* e *logos* dei filosofi greci.

V

⁴⁸ Oggi Tell Hist, un sobborgo del Cairo.

⁴⁹ Concetto acquisito poi da Platone nel *Timeo* che identifica e chiama questo stato primordiale e confusionale anteriore all’intervento del demiurgo con il termine *chora* (cfr. Platone: *Timeo*).

⁵⁰ Atum era in pratica ermafrodita in quanto egli generò Shu e Tefnut da solo.

⁵¹ Khnum significa “la Città delle Otto divinità” e corrisponde al nome dell’omonimo dio.

⁵² 4 coppie ove i maschi assunsero la sembianza di rane e le femmine di serpenti

⁵³ L’Erme greco, da qui il nome greco di Ermopoli alla città sacra di Khnum.

⁵⁴ Nell’antichità si riteneva che l’intelletto fosse una funzione inasita del cuore e non del cervello.

Noûs e logos

Che i pensatori greci a partire da Anassagora, Platone, Aristotele ecc. abbiano attinto i principi cosmogonici insiti nella Teologia Menfita lo si può dedurre non soltanto dai principi, come si vedrà nel prosieguo, contenuti nella filosofia greca ma anche per la diretta derivazione etimologica delle parola **noûs** uno dei due pilastri, come visto, della religione menfita. **Noûs** è contr. di **vóos**, parola che esprime il concetto di “mente”, “facoltà intellettuale”, “ragione”⁵⁵, a sua volta strettamente collegata con il verbo **voέω** “percepire” / “osservare” / “ponderare” / “pensare” il cui aoristo passivo è appunto **vóos**⁵⁶. Questi termini derivano certamente dal verbo dell’egiziano

antico *secundae lit.*  (var.  JEA 31, 113)⁵⁷, traslitterato **nw** con lettura convenzionale **nu** che sostanzialmente esprime il concetto di “osservare” / “guardare” e significati analoghi, usato sovente in alternativa al più comune verbo *geminato m33* i.e. maa “vedere”. A partire da Omero la parola **noûs** esprime il concetto di “comprendere” / “di rendersi conto di una situazione” ecc. con significato di atti di riconoscimento immediato, direttamente associati alla vista (cfr. Omero: Iliade, XV – 422). Il valore semantico della parola conferma la derivazione, come in precedenza accennato, della parola dall’egiziano antico, soprattutto tenendo conto che l’utilizzo di questo termine “pseudo-egizio” da parte dei pensatori greci voleva proprio intendere l’intrinseco concetto del credo menfita. Non semplice osservazione dei nostri sensi bensì un qualcosa di più nobile, elevato, un concetto di conoscenza che trascende le capacità umane e pertanto si identifica nel vedere divino. Anassagora identifica il noûs nell’emanazione divina ed astratta, la mente che ordina la mescolanza originaria (*migma*) attraverso un complesso processo di aggregazione ed ordine di tutti gli elementi costituenti l’universo. Platone nel Filebo e nel Timeo fa del noûs il demiurgo del cosmo generato. Aristotele ne differenzia il significato tra “comprensione diretta dei principi del sapere” e “il processo discorsivo del ragionamento a partire dai principi di una scienza”. Il noûs aristotelico viene identificato nel “primo motore” della vita cosmica (Aristotele: Metafisica 1072b). Plotino nelle Enneadi (cfr. v 9, 3) concepisce il noûs come il demiurgo che fornisce all’anima cosmica “le ragioni seminali che sono le forme delle cose sensibili”. L’espressione del pensiero divino viene estrinsecato mediante il verbo, la parola, i.e. il **logos** greco⁵⁸. Per Platone è “il render conto di una cosa enumerandone gli elementi” (Teeteto, 206 d e segg.), Eraclito parla di “legge universale”, insieme di ragione e necessità, Aristotele della cosiddetta “teoria logica”, il logos di Filone opera da supremo mediatore tra Dio nella sua trascendenza e il mondo creato (idea delle idee). Il logos, come estrinsecazione del pensiero del demiurgo, ha influenzato non soltanto tutta la filosofia greca ma anche i principi fondamentali del cristianesimo. Nel Vangelo di Giovanni, il Verbo divino, creatore di tutte le cose, si è fatto carne nella figura storica del Cristo. Il logos si compie nei due fondamentali dogmi della Chiesa, quello della trinità e incarnazione che furono sanciti nel Concilio di Nicea del 325 AD.

⁵⁵ W. Gemoll: Vocabolario Greco – Italiano, ed. R. Sandron - Firenze 1983, pag. 709.

⁵⁶ *Opera ibid.* pag. 708.

⁵⁷ Rainer Hannig: *Großes Handwörterbuch Ägyptisch – Deutsch* – Philipp von Zabern 1995, pag. 397 – « sehen » / « schauen ».

⁵⁸ Λόγος = *parola* e tutte le varie manifestazioni della stessa. Dal verbo λέγω (L. Rocci: *Vocabolario Greco-Italiano*, Soc. Ed. Dante Alighieri, 1983, pag. 1156).

